

Tiro Ticino



Federazione Ticinese
delle Società di Tiro

Periodico di sport e informazione

N. 45
Giugno 2016



Tiro a lunga distanza in Ticino

Correzioni: "click" o procedura di tiro?

ISSF Target Sprint: disciplina in test

España Granada 2014



TRADITIONAL SWISS PRECISION

51ST ISSF WORLD CHAMPIONSHIP ALL EVENTS GRANADA, ESP 6 SEP - 20 SEP 2014

NEW WORLD RECORD!

583



50m Pistol Men - New World Record 583: Gold + Silver • 50m Pistol Men Team: Gold (2) + Silver (3) + Bronze (2) • 50m Pistol Men Junior: Bronze • 50m Pistol Men Junior Team: Gold (3) + Bronze (3) • 10m Air Pistol Women: Gold + Bronze • 10m Air Pistol Women Team: Silver (2) + Bronze • 10m Air Pistol Women Junior: Gold + Silver • 10m Air Pistol Women Junior Team: Gold + Silver + Bronze (3) • 10m Air Pistol Men Team: Silver • 10m Air Pistol Men Junior Team: Silver • 25m Pistol Women: Bronze • 25m Pistol Women Team: Gold • 25m Standard Pistol Men: Silver • 25m Standard Pistol Men Junior Team: Silver



WORLD CHAMPION



MORINI COMPETITION ARM S.A.

Via ai gelsi, 11 • CH-6930 Bedano - Switzerland
t: +41 91 935 22 30 • f: +41 91 935 22 31
morini@morini.ch • www.morini.ch

01	Editoriale	1
02	Ftst informa	4
03	News	5
04	Identikit	6
05	Tecnica	8
06	Tiro e dintorni	14
07	Manifestazioni	20
08	Recensioni	22
09	Tribuna	28
10	Time Out	29

Impressum

Tiro Ticino

Periodico Trimestrale della Federazione Ticinese delle Società di Tiro
Anno XII - Numero 45, Giugno 2016

Editore

Federazione Ticinese delle Società di Tiro

Responsabile editoriale

Luca Filippini

Redazione

Luca Filippini, Edy Ramelli, Claudio Portavecchia

Hanno collaborato a questo numero

Hanno collaborato: Peter Käser, Doriano Jungi, Marco Franchi, Davide Dedé, Ralph Müller, Athos Solcà, Giorgio Piona, Carlo Schirrmeyer, Maria Moser-Menna

Fotografie

Davide Dedé, Luca e Roberta Filippini, Mauro Grassi, Daniela Pandiscia, Massimo Passamonti, Archivio FST e FTST, Wikipedia

Progetto grafico | Impaginazione

Synth_e_tic | Petra Filippini

Redazione e Pubblicità

Tiro Ticino

Casella postale

CH-6780 Airolo

e-mail: tiroticino@ftst.ch

CCP 69-3606-3

Distribuzione

2'700 copie

Stampa

Tipografia Dazzi SA, 6747 Chironico

In copertina

Sandra Meier, già campionessa svizzera e Re del Tiro Juniori F10, con Ovidio Marzorini e Athos Solcà alla Festa Cantonale di Tiro a 10m in marzo

Tutti i diritti sono riservati.
Nessun contributo pubblicato può essere riprodotto totalmente o in forma parziale senza l'autorizzazione della redazione. Le opinioni espresse negli articoli non riflettono necessariamente l'opinione dell'editore. Per collaborare con Tiro Ticino rivolgersi alla redazione.

Festa e occasione per mostrarsi

Sfruttiamo la copertura mediatica della Festa Cantonale di Tiro 2016 quale mezzo per portare nuovi soci da noi a fare attività.

Siamo alle porte della Festa Cantonale di Tiro ticinese che ritorna dopo 14 anni se consideriamo unicamente il fucile 300m e la pistola o dopo più di 30 anni se consideriamo solo il fucile 50m. Possiamo dirlo: era ora!



Tiro cantonale ticinese
Tessiner Kantonalschützenfest
Fête cantonale de tir tessinoise

Le varie società che fanno parte del comitato d'organizzazione e tutte quelle "prese a bordo" per garantire la disponibilità di bersagli necessari hanno fatto del loro meglio per garantire un'ottima festa a tutti i partecipanti e anche alla popolazione della regione. Infatti molte sono anche le manifestazioni collaterali per tutti i partecipanti ed interessati.

Questa manifestazione sarà sicuramente un'ottima piattaforma per farsi conoscere anche tra la popolazione; sta poi alle singole società recepire questo interesse e le sue necessità offrendo corsi o giornate introduttive per poi integrarli nella vita di società.

Il panorama delle offerte societarie va necessariamente flessibilizzato maggiormente, in ogni ambito: se si vuole garantire la necessaria partecipazione, la Federazione deve valutare se la sua offerta di competizioni è ancora ciò che desiderano i singoli tiratori o se la stessa va modificata. In questo ambito, portiamo ad esempio le nuove gare decentralizzate alla pistola d'ordinanza: i responsabili hanno recepito l'interesse di questa tipologia di tiratori e hanno reagito proponendo una nuova competizione!

A livello societario, vale lo stesso principio: se pensiamo ad esempio al Tiro in Campagna, si dovrebbero organizzare alcuni "tiri anticipati" per permettere anche a coloro che non potranno essere presenti alla data ufficiale di partecipare comunque alla maggiore competizione al mondo di tiro popolare! Per riuscire in questa maggiore flessibilità è però necessario poter disporre dei necessari collaboratori; molti hanno paura di mettersi a disposizione per non "legarsi troppo" alla società e garantirsi la libertà d'azione... Un piccolo colpo di mano, però, anche se limitato ad una singola manifestazione o attività potrebbe aiutare tutto il sistema. Forza, fatevi avanti!

Il bello dello sport di massa consiste nel partecipare e nel sentirsi parte dell'evento: questo viene amplificato se oltre a farne parte si contribuisce alla sua realizzazione. Dunque date anche voi un colpo di mano; il progetto ZWINKY delle federazione nazionale, di cui vi parliamo nei prossimi articoli, mira esattamente a questo.

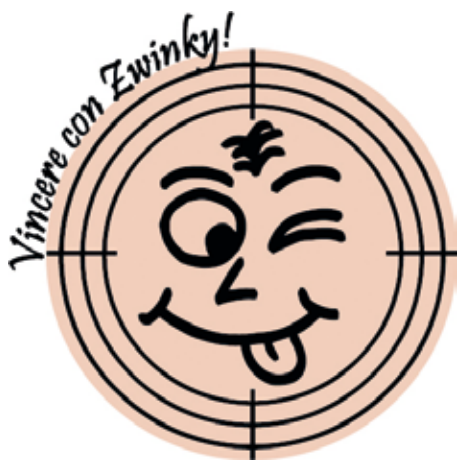
Buona lettura e soprattutto buon lavoro.

Luca Filippini
Responsabile editoriale

Corsi e attività

Introduzione di ZWINKY anche in Ticino

Cistr / Nel 2016 si tengono anche corsi per responsabili di corsi GT e per allenatori di società Gioventù+Sport: un'occasione per ringiovanire i quadri delle società.



L'Ufficiale Federale di Tiro (UFT), col Mirko Tantardini, è molto attivo anche nella formazione non solo di personale dedito alla sicurezza di installazioni e manifestazioni del tiro fuori servizio ma anche dei quadri delle società.

L'UFT ha offerto in maggio un corso per nuovi monitori Giovani Tiratori e capi corso: visto anche l'abbassamento dell'età per partecipare a questi corsi a 15 anni, per le

società si apre sicuramente un interessante nuovo bacino di utenti a cui attingere.

Nel contempo è però richiesta fantasia e variazione per offrire al giovane che inizia presto, un'istruzione e un'attività interessante per permettergli di frequentare più corsi e allo stesso momento di legarlo e di acquisirlo poi come membro di società.

Il corso di tre giornate si è tenuto a Rivera e ha visto la partecipazione di 21 interessati provenienti dal Ticino, dal Grigioni italiano e anche da Basilea: un buon numero. In quest'occasione, il vice-presidente della FST Luca Filippini ha brevettato i partecipanti anche quali "animatori ZWINKY".

Grazie ad una sequenza sul progetto della federazione nazionale, i presenti hanno potuto capire le intenzioni federative per reclutare e mantenere in società nuovi membri, siano essi giovani o meno giovani.

Il progetto vuole mettere in rete e a disposizione degli interessati delle singole società, materiale/cartelloni/idee già testate da altre società a livello nazionale in modo da permettere uno scambio di idee

costruttivo e di evitare di dover ogni volta "inventare l'acqua calda". L'obiettivo è di promuovere la nostra disciplina sportiva e reclutare nuove leve per la propria società.

Niente di nuovo dunque, ma la possibilità di avere a disposizione materiale e idee di altre realtà! Speriamo che i neo "animatori ZWINKY" inizino a breve a lavorare attivamente per garantire il futuro alle loro società.

Questa "formazione ZWINKY" sarà organizzata anche in occasione del corso per nuovi monitori Gioventù+Sport che si terrà in autunno a Tesserete (discipline fucile e pistola sportiva) e per il quale è possibile iscriversi già fin d'ora (istruzione@FTST.ch).

Anche quest'istruzione permette alle società di dotarsi di personale ben formato per organizzare i corsi di formazione giovanile al fucile o alla pistola sportiva.

La commissione istruzione sta valutando come e quando organizzare anche in italiano una formazione per monitori per adulti unicamente sui fucili d'ordinanza, vista la domanda importante presente.



Dal comitato FST

Giochi Olimpici e “gestione corrente”

Luca Filippini / Anche se il focus è attualmente sulla preparazione dei Giochi, la FST non dimentica tutti gli altri compiti che rientrano nella “gestione corrente”.



Il tiro piace ed interessa! Fatta questa premessa, che trova concordi molte persone, il comitato centrale FST guarda avanti: grazie ai nuovi statuti, vi sono ora le basi per permettere ad altre associazioni o federazioni nazionali di affidarsi alla FST, sempre che lo vogliano.

In questo modo si cerca di andare verso un unico cappello che raggruppa tutte le discipline di tiro, come già accade all'estero.

È però una visione che avrà bisogno ancora di molti anni per realizzarsi...

In vista dei giochi Olimpici a Rio è chiaro che lo sport d'élite abbia un'importanza ancora maggiore in questi mesi: i nostri 4 atleti si stanno preparando al meglio per ben figurare in Brasile e per dare lustro alla Svizzera oltre che a loro stessi.

Non si lavora solo in ottica Giochi, ma anche per le altre manifestazioni internazionali (Coppa Europa, ecc.) di cui trovate dettagli sul sito federativo.

Come già indicato in altre occasioni, il reclutamento e la formazione di nuove leve (giovani o meno giovani) è un compito molto importante per la federazione e per tutte le società. Del progetto ZWINKY si parla anche alle nostre latitudini con la prima istruzione degli “ambasciatori ZWINKY” in occasione del corso per monitori Giovani Tiratori: ora sta alle società organizzare e reclutare nuovi interessati alla nostra disciplina sportiva.

In quest'ambito si segnala che è apparso il nuovo concetto d'istruzione che contiene indicazioni sia sulla formazione tecnica

che anche su quella per i funzionari e si rivolge sia allo sport di massa che a quello di prestazione. A breve questo documento apparirà anche in lingua italiana e sarà distribuito a tutte le società e agli allenatori, a questi ultimi in occasione dei corsi di aggiornamento.

Nell'ambito “Comunicazione” può essere ripreso il risalto dato oltr'alpe ai kick-off per il Tiro federale in campagna: spesso organizzati con persone molto conosciute (lottatori svizzeri, lo scorso anno con il FC Thun, ecc.) sono un'ottima occasione per lanciare a corto termine l'avvenimento e anche per incrementare la partecipazione di persone esterne al mondo del tiro.

A livello nazionale la partecipazione è aumentata del 4% e anche in Ticino vi è stato un aumento: non si tratta però di dormire sugli allori, ma uno stimolo per spingerci a fare ancora meglio!

Lo sport di massa invita tutti i tiratori a partecipare anche al Tiro Obbligatorio e al tiro popolare al fucile 50m: anche in queste due manifestazioni è importante avere buone cifre di partecipazione.





Milizie storiche

Daniele Degiorgi: comandante ad Aquila

Claudio Portavecchia / In Ticino vi sono varie milizie storiche che hanno una loro lunga tradizione: incontriamo il comandante della milizia napoleonica di Aquila.

Dal 2003 Daniele Degiorgi è stato designato dall'assemblea ordinaria, comandante della milizia napoleonica di Aquila con il grado di capitano.

Signor Degiorgi, cosa le sarebbe piaciuto fare da bambino?

Voglia di studiare pochina, quindi si escludevano a priori le attività che comportavano dovere andare troppo a scuola (forse anche un po' responsabilità del maestro?). Mi pare di aver avuto, a fasi alterne, aspirazioni verso le professioni della meccanica, pilota di elicotteri, forse attratto dai primi elicotteri che si vedevano qualche volta. Ho avuto aspirazioni di pilota di auto: erano gli anni delle corse in salita al Luzzone. Poi macchinista di treni: in età di scuola maggiore mi ero recato una volta in visita alle officine FFS a Bellinzona. Non ricordo perché ho abbandonato l'idea.

Come e quando è nato il suo interesse per la milizia napoleonica?

Come la maggior parte dei bambini del villaggio, si vedeva nella Milizia qualcosa d'importante e si aspettava l'età per farsi "raccomandare" dai più grandi. Allora non

esistevano i soldatini cadetti che seguivano la Milizia come ora. Esisteva però il gruppo dei soldatini di San Vittore e per la festa patronale sfilavamo fieri nella nostra uniforme: camicia rossa, chepi e baionetta. Perciò la passione è iniziata nei primi anni di scuola elementare facendo parte di questo gruppo di soldatini, sono entrato nella Milizia a 15 anni, come voltigeur. Più tardi ho fatto parte dell'esercito quale professionista. Ciò mi ha aiutato a diventare molto presto ufficiale, consolidando l'interesse e la volontà a continuare.

Può spiegare come è nata la milizia e come è organizzata?

La Milizia è nata negli anni seguenti la campagna napoleonica di Russia del 1812. L'organizzazione di allora, da quanto si può capire dai documenti e dalle foto del lontano passato, penso non si discosti dall'attuale. Infatti già nei documenti degli anni 1816 e seguenti si citava che i soldati formati in compagnia sottostavano agli ordini del comandante, il quale doveva risponderne nei confronti dell'autorità comunale. Ogni anno il comandante doveva chiederne il permesso. Un documento dell'archivio comunale cita testuali parole:.. "alfine di pottersi metere

in uniforme sotto la spressione del Capo alfine di degnamente commemorare"...

Dal 1964, quando la Milizia ha adottato le nuove uniformi, in sostituzione delle consuete uniformi dell'esercito svizzero di fine 1800, rappresenta i quattro reggimenti che componevano la Division Suisse al servizio di Napoleone Bonaparte. Visto che ogni reggimento si distingueva per il colore diverso della parte anteriore dell'uniforme e dei risvolti, ogni sezione veste l'uniforme di uno di questi reggimenti. L'organizzazione, se possiamo definirla tecnica e di condotta, rispecchia appieno gli schemi militari. Ci sono io come comandante, gli ufficiali, i sottufficiali e i soldati.

Nei primi anni del mio incarico ho rafforzato questi schemi dando maggiori competenze ai capi sezione, i quali si occupano di certe forme di condotta e istruzione della sezione subordinata e sempre sotto la mia supervisione e il mio comando. Le sezioni sono: in testa alla compagnia, i sapeurs; seguono i tamburini; gli ufficiali di stato maggiore con gli alfieri, e infine, i più numerosi, i granatieri e i voltigeurs. Durante la festa in paese siamo seguiti dai soldatini cadetti, anche loro con l'uniforme

<i>Nome:</i>	Daniele
<i>Cognome:</i>	Degiorgi
<i>Anno di nascita:</i>	1957
<i>Abita a:</i>	Leontica... "espatriato" per ragioni di cuore
<i>Stato civile:</i>	Sposato con Lolita, un figlio Marco
<i>Professione:</i>	Consulente e formatore
<i>Hobbies:</i>	I più importanti alpinismo e sci
<i>Mi piacciono:</i>	La pasta e i piatti semplici casalinghi di una volta
<i>Non mi piacciono:</i>	Le minestre e guardare troppo la televisione, aggeggio che non ho mai avuto e non ho tutt'ora in casa
<i>Il sogno nel cassetto:</i>	Per la Milizia, sfilare almeno una volta a Parigi

e il fucile. Sono una decina in età di scuola elementare e dei primi anni di scuola media: la forza del domani.

Dal profilo associativo e amministrativo, esiste l'assemblea composta dai militi attivi che è sovrana e si riunisce una volta all'anno. L'assemblea nomina il Comitato, il comandante e gli alfieri restano in carica per il mandato di quattro anni e sono rieleggibili. Il Comitato, di cui il comandante ha l'obbligo di farne parte, è composto da un presidente, un vice, un segretario cassiere ed un altro membro. Le competenze del comitato sono sancite dallo statuto e le decisioni di una certa importanza devono essere convalidate dall'assemblea. La Milizia gestisce una cassa propria che, oltre alle spese ordinarie, serve per mantenere in efficienza e rinnovare l'equipaggiamento e l'armamento.

Dal profilo logistico, il Comune ci lascia in utilizzo due locali nella casa comunale di Aquila, dove si trova l'equipaggiamento ed un membro di Comitato è designato responsabile della tenuta in efficienza e prontezza. Ogni milite dispone di un armadio dove lascia l'uniforme, di cui ne è responsabile, mentre le armi sono custodite in locale separato sotto la completa responsabilità del guardarobiere (in pratica, l'equivalente del caporale di magazzino nell'esercito).

Di quanti militi si compone e quale a fascia di età si rivolge?

L'effettivo supera le 50 unità; la fascia d'età va dai 14/16 anni, se la statura del milite permette di indossare l'uniforme, per i voltigeurs, fino a che il milite si sente in forma e ha voglia di prestare servizio. Di norma, tutti iniziano come voltigeurs o granatieri, con gli anni la maggior parte vanno a sostituire i militi che terminano il servizio nelle altre sezioni, assumendone i vari incarichi.

Come sono istruiti i tamburini?

Attualmente alcuni elementi hanno seguito la formazione su più anni a Bellinzona; altri

e in precedenza si erano formati sul posto imparando dai più anziani e da alcuni elementi che a suo tempo avevano svolto la scuola reclute nei corpi di musica dell'esercito. Per il resto della compagnia, prima della nostra festa vengono organizzate due serate di istruzione; rivolta in particolare ai giovani e ai quadri, anche se partecipano alcuni militi di lunga data.

A quali e quante manifestazioni partecipa annualmente?

Ogni anno, la prima domenica di luglio si svolge la festa della Madonna del Rosario in paese. Di seguito, a dipendenza delle occasioni che ci vengono proposte e della disponibilità, la Milizia partecipa a delle uscite, sia con tutta la compagnia, oppure solo con un distaccamento di rappresentanza. Si può considerare, in media, un'uscita per anno e per degli anni particolari da due a tre ulteriori uscite. A scadenze abbastanza regolari siamo chiamati dal Cantone per degli avvenimenti particolari.

In Ticino oltre alla milizia di Aquila sono attive altre milizie del genere?

In Valle di Blenio ne esistono altre due:

la Milizia di San Giovanni di Leontica e la Tradizionale Milizia di Ponto Valentino. Le tre Milizie sono molto simili per organizzazione e comandi. Esiste poi il Corpo dei Volontari di Lugano che ricordano la creazione del gruppo in armi, suggerito dai rappresentanti elvetici, nel 1779 per difendersi da eventuali attacchi della neonata Repubblica Cisalpina.

Vi sono contatti fra di voi?

Certamente, molti si ricorderanno ad esempio i festeggiamenti del 2012, atti a commemorare i duecento anni di esistenza. Le tre Milizie hanno sfilato più volte assieme. Altre occasioni di collaborazione l'abbiamo avuta nel 2003 in occasione del duecentesimo dall'entrata del Ticino nella Confederazione. Siamo inoltre presenti alla cerimonia di premiazione al Military Cross.

Dal suo osservatorio come percepisce questo particolarismo il mondo?

Mi sento di poter confermare che la Milizia riveste un ruolo importante per diversi aspetti. Innanzi tutto tramanda la storia, non soltanto quella ormai consolidata e legata alle campagne napoleoniche - momenti importanti e a volte purtroppo tragici - che hanno segnato comunque una svolta importantissima per tutta l'Europa di allora, compreso il nostro Paese e in particolare la nostra Cantone. Tramanda pure la storia e la cultura della nostra gente e dei nostri villaggi. Credo che la gente che ci segue sempre numerosa, comprenda di più questa seconda sensazione. Non bisogna scordarsi che la base del futuro è il vissuto del passato; e in tanti lo pensano. Penso di poter dire che siamo considerati delle immagini importanti e rappresentanti - oltre che della storia - di una regione, e di un cantone con le sue peculiarità, cultura e tradizioni.

E se avesse una bacchetta magica...?

La bacchetta magica, per fortuna esiste solo nelle favole, se no chissà che disastri! Se continua così per la Milizia almeno in futuro prossimo, non sarà necessaria.

Ringraziamo il comandante Degiorgi per l'interessante chiacchierata e gli auguriamo ogni bene per la sua attività.



Fondamentali nel tiro

Correzioni in CLICK o sequenza?

Luca Filippini - Claudio Portavecchia / Fondamentali e ancora i fondamentali: la base del tiro è noiosa ma se fatta correttamente permette di avere una base su cui costruire.

Sul N40 avevamo accennato questo tema affrontandolo come “supporto ai tiratori deboli” nell’attività del tiro fuori servizio (TO e TFC), lo scorso numero ha trattato i fondamentali del tiro (cosa necessitano i neofiti come prime informazioni). Vogliamo ora approfondire questo tema parlando della “sequenza di tiro”.

Dopo che il tiratore neofita ha appreso le basi corrette come indicato nello scorso numero (elementi fondamentali: mirare, premere, respirare e restare in mira) ed in seguito i “movimenti fondamentali” (posizione esterna, interna, ricerca e correzione del punto zero, ecc.) è ora importante combinare/ coordinare al meglio il tutto in una “sequenza” (o procedura) di tiro.

L’importante per il tiratore è muovere correttamente i primi passi. Nel tiro, come in altri sport, vi sono dei fondamentali: noi facciamo la differenza tra elementi fondamentali, movimenti fondamentali e varianti di forma. Per i neofiti, il focus è sugli elementi fondamentali: respirare, mirare, premere e restare in posizione e in mira. Questi passi, con leggere differenze, valgono sia al fucile che alla pistola.

Gli errori più grossolani e con maggiori ripercussioni non sono tanto dovuti ad una regolazione errata del diopter e della foglia di mira: non vanno cioè corretti con il cacciavite, ma si tratta di errori tecnici da identificare e da correggere con l’istruzione mirata.

Appresi gli “elementi” e i “movimenti” fondamentali, e interiorizzati (ricordiamoci il famoso DRILL... non basta cioè aver capito come si preme, ad esempio, il grilletto ma bisogna farlo centinaia e centinaia di volte per internalizzare il processo) possiamo dunque cercare di coordinarli al meglio: ci dedichiamo dunque alla sequenza di tiro (vedi “orologio”).

Fase di preparazione

All’inizio della sequenza si tratta di assumere

una posizione esterna (Pe) corretta e che rispetti il regolamento. In seguito si impugna/imbraccia l’arma (Ia) in modo che la stessa venga posta sempre allo stesso posto sulla spalla o nella mano del tiratore.

A questo punto ci si concentra sulle sensazioni, posizione interna (Pi) e si

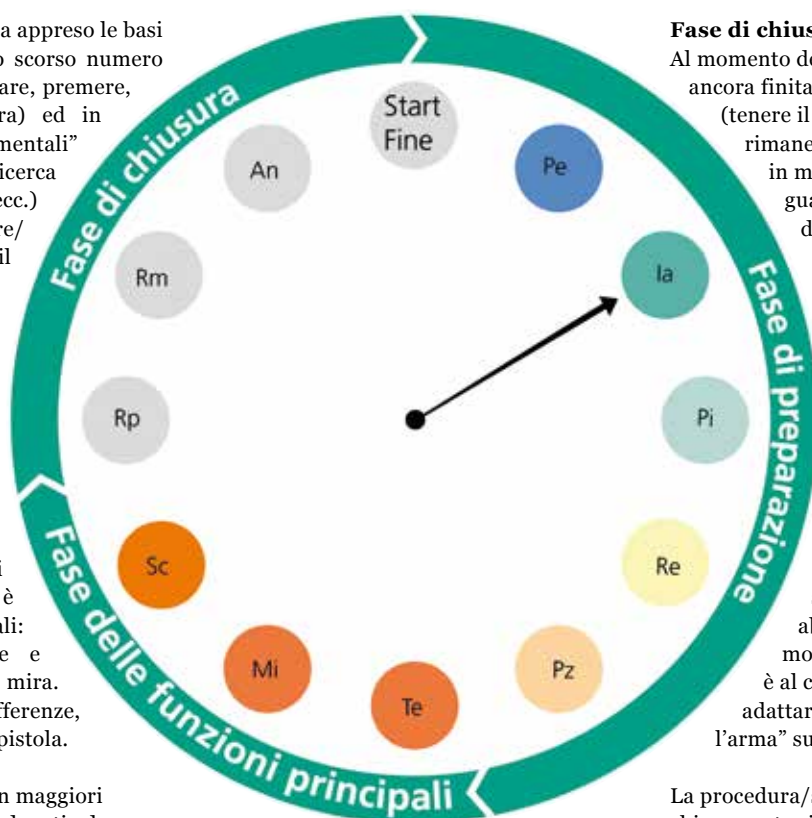
(Mi) dove ci concentriamo sulla posizione sul bersaglio per 3-5” (gli organi di mira devono essere controllati e regolati correttamente: iris, anello piegato, filtro, larghezza foglia di mira, ecc.). Quando il “leitmotiv” è quello giusto il nostro cervello dà l’ordine di scattare (Sc): l’azione sul grilletto deve essere pulita e regolare.

Fase di chiusura

Al momento dello sparo l’azione non è ancora finita: la mano resta contratta (tenere il grilletto al fine corsa), e si rimane in posizione (Rp) e si rimane in mira (Rm) continuando a guardare attraverso gli organi di mira per cogliere come si muove la nostra arma.

A questo punto è possibile un’analisi (An) di quanto svolto (azione sullo scatto, movimento dell’arma, posizione effettiva del colpo sul bersaglio) prima di iniziare nuovamente il ciclo.

L’analisi è in primis su noi stessi, sul nostro lavoro: se abbiamo fatto tutto bene e in modo regolare, ma la rosata non è al centro del bersaglio, posso adattare la posizione o “azzerare l’arma” sugli organi di mira.



controlla che i muscoli abbiano la medesima tonicità. La respirazione (Re) deve essere regolare e garantire una sufficiente ossigenazione. Con il controllo e correzione del punto zero (Pz) o della zona di stabilità alla pistola, si fa sì che l’arma punti correttamente sul bersaglio senza azioni di forze: si cerca dunque un orientamento e una statica adeguati.

Fase delle funzioni principali

A questo punto si trattiene la respirazione e tutta la concentrazione va sul tenere (Te) in modo calmo sul bersaglio senza dimenticare di sentire i muscoli (statica e tonicità muscolare). Segue la fase di mira

La procedura/sequenza di tiro è individuale: chiaramente si istruisce uno standard, come quello che abbiamo appena visto e che è tema dei corsi per “monitori G+S” che a loro volta lo portano ai giovani allievi.

Nella fase di ottimizzazione, il singolo tiratore, dopo che ha ripetuto migliaia di volte la procedura standard, troverà sicuramente la “sua” procedura, adattandola leggermente alle sue peculiarità.

È però un dato di fatto che tutti i tiratori di un certo livello seguono una loro procedura, e questa ad OGNI colpo, anzi già prima della gara con i colpi a secco o nell’allenamento mentale...

Buon lavoro!

*Tecnica e Mente***L'istruzione mentale base**

Peter Käser / Se è chiaro a tutti che senza allenamento tecnico non si può migliorare, a livello di sport di massa si sottovaluta ancora l'importanza della componente mentale.

Nei corsi base per allenatori di Gioventù+Sport (il famoso G+S 1), quando si tratta il manuale base si ha a che fare con uno strano concetto denominato "Motricità sportiva". Il nome è complicato, ma de facto non è altro che lo studio e la comprensione che un'attività o prestazione sportiva funziona se il corpo (physis) e la mente (psiche) lavorano in sintonia. Si tratta di comprendere che ognuna delle due componenti si suddivide in energia e in gestione della stessa.

Durante i 6 giorni di istruzione di base per gli allenatori, non è però possibile un'analisi approfondita delle due componenti del concetto che saranno poi approfondite singolarmente in occasione di moduli della formazione continua che servono anche per aggiornare i brevetti di allenatore. Chiaramente non si può risolvere tutti i problemi solo con la mente... infatti se un tiratore non ha la necessaria stabilità (sia alla pistola che al fucile) e solo ogni tanto vede apparire il bersaglio negli organi di mira... è meglio iniziare a migliorare la sua statica, posizione esterna, ecc.

Energia e gestione

L'energia che è presente nella nostra mente va gestita in modo corretto. Quando si parla di energia in questo ambito, si pensa a: motivazione; fiducia in sé stessi; analisi e spiegazione delle cause. Quest'energia viene immagazzinata grazie ad esperienze positive della singola persona che vanno promosse da parte del monitore. La motivazione può essere intrinseca (piacere al lavoro che si svolge) o estrinseca (piacere al risultato, al premio, ai complimenti, ecc.). Il singolo deve sviluppare una valutazione realistica di sé stesso: questo gli permette di avere fiducia e di sapere cosa e quanto è in grado di "produrre". Ciò permette anche un corretto sviluppo della personalità.

L'analisi e la spiegazione delle cause è importante sia nel caso di un successo che di un insuccesso: l'obiettivo è capire cosa è andato bene (dunque da rifare) e cosa può essere migliorato. Questo spinge il singolo a voler sempre far meglio, gli dà motivazione e aiuta a creare sentimenti positivi. In questo ambito si parla di capacità tattico-mentali che permettono di gestire e guidare le componenti mentali dell'energia in modo ottimale. Si tratta dunque di apprendere o di approfondire



temi come "percepire ed elaborare" (che è il primo passo), "regolare la psiche" e "strategia/tattica". Regolare la psiche vuole insegnare come reagire correttamente nelle varie situazioni: tante volte si ha paura, si è nervosi e si è bloccati e tutto ciò limita o impedisce una buona prestazione. È dunque necessario apprendere tecniche per calmarsi (rilassarsi) o attivarsi.

Approfondimento – 3 tecniche fondamentali

Se nella formazione di base G+S si resta in superficie, la commissione istruzione FTST ha già proposto due volte un modulo di aggiornamento per monitori sul tema "Allenamento mentale". In questa giornata di approfondimento tematico, grazie anche alla documentazione specifica di G+S, è stato possibile scendere maggiormente nei dettagli rafforzando le competenze del singolo allenatore.

L'allenamento mentale "consiste nell'influenzare in modo consapevole e controllato le componenti psicologiche della prestazione, che contribuiscono alla stabilità emotiva e alla forza mentale." Anche in questo ambito sono importanti le esperienze di successo e ripetere più volte le singole azioni. Questo tipo di allenamento si basa su tre tecniche fondamentali: la visualizzazione, il dialogo interiore e la respirazione.

Visualizzazione

Questa è una delle tecniche più usate nell'allenamento mentale: chi non ha mai visto ad esempio uno sciatore che prima della partenza, ad occhi chiusi, percorre la pista? Si tratta dunque di immaginare la situazione

e simulare nella mente un avvenimento reale: è come se il singolo facesse passare mentalmente un film sulla situazione da svolgere o appena svolta. Con questo metodo si possono perseguire diversi scopi: rafforzare l'autostima, imparare e migliorare movimenti, fino a migliorare la tattica e superare situazioni difficili.

Dialoghi interiori

Sono dei pensieri che ognuno indirizza a sé stesso con l'obiettivo di ragionare in modo positivo (evitare pensieri negativi e demotivanti): sicuramente è già capitato che durante una passeggiata intensa o un compito difficile ci si scoraggia... il "tieni duro che ce la fai" che passa nelle nostre menti, è un tipo di dialogo interiore. Mi parlo e mi "auto-ordino". Si tratta però di lavorare correttamente: se mi ripeto "curalo bene e non fare 8!" probabilmente il colpaccio è dietro l'angolo... In questi casi sono più efficaci ordini del tipo "ripeti correttamente i movimenti, rilassati la spalla, impugna bene l'arma, ecc. ecc.". In quest'ottica rientra anche il blocco dei pensieri negativi: bisogna apprendere a vedere un cartello di STOP o qualcosa del genere all'insorgere di riflessioni negative e demotivanti per poi ricominciare da capo l'azione. Sembra facile... ma va allenato.

Respirazione

Un modo molto utile per rilassarsi (ma anche per attivarsi) è gestire attivamente la propria respirazione. A dipendenza di come respiro (di cassetta o di pancia), del ritmo (veloce o lento) e della profondità del respiro, si ottengono risultati diversi. Respirazione e stato d'animo psicologico sono collegati! Inoltre, concentrarsi sulla respirazione, in fasi difficili di gara ad esempio, toglie l'attenzione dai pensieri o avvenimenti che disturbano e permette di indirizzare una maggiore attenzione all'attività da svolgere.

L'allenamento mentale non è una panacea per tutti i mali. È però una parte dell'allenamento del singolo atleta, anche e soprattutto in ambito dello sport di massa. Piccoli accorgimenti ripetuti più volte e consolidati, ci possono aiutare a migliorare e dunque a divertirci maggiormente nelle nostre attività.

Bibliografia: Manuale di Base G+S, UFSPPO / Psiche, Basi teoriche ed esempi pratici, UFSPPO



VICTORINOX



**MULTIFUNKTIONALITÄT LIEGT
BEI UNS IN DER FAMILIE**

FLAGSHIP STORE GENEVE
RUE DU MARCHÉ 2, 1204 GENEVE

FLAGSHIP STORE ZÜRICH
RENNWEG 58, 8001 ZÜRICH

BRAND STORE BRUNNEN & MUSEUM
BAHNHOFSTRASSE 3, 6440 BRUNNEN





Tiro a volo

Convivenza di sport e caccia

Red. / *Il tiro a volo è sia disciplina sportiva olimpica ma anche una componente del tiro di caccia: desideriamo approfondire la conoscenza in ambito sportivo.*

A differenza del tiro "tradizionale" praticato con il fucile o la pistola, che è un'attività statica dove si cerca di muoversi il meno possibile, esistono nel "mondo del tiro" molte altre discipline con le loro peculiarità. Pensiamo ad esempio al tiro dinamico dove si combina precisione al tiro, velocità e anche movimento.

Un'altra componente importante del panorama del tiro, anche ben presente alle nostre latitudini, è il tiro a volo che vien praticato sia da cacciatori (come parte del tiro di caccia) sia da sportivi. Il tiro a volo è uno sport che consiste nel colpire un bersaglio chiamato piattello da una determinata distanza con un fucile a canna liscia (shotgun in definizione anglosassone); è inoltre disciplina olimpica. Il volo del piattello può essere sia predeterminato in base ad una sequenza nota che selezionato a caso al momento del lancio.

Le origini di questo sport sembrano risalire alla seconda metà del XIX secolo quando negli Stati Uniti prese piede l'hobby del tiro a segno su un bersaglio costituito da palline di vetro tipo bocce natalizie. Le palline venivano lanciate da speciali strumenti, chiamati Balltraps (da cui il nome attuale Trap usato per indicare il tiro classico che oggi è denominato Fossa Olimpica).

Discipline olimpiche

Osservando il tiro a volo dal punto di vista sportivo, possiamo segnalare le seguenti discipline che sono anche olimpiche.

La "Fossa Olimpica" (in inglese trap) è la principale specialità (fece la sua apparizione ai Giochi fin dalla seconda edizione di Parigi 1900, anche se allora come sport facoltativo).

Nella "Fossa Olimpica" i tiratori sparano su una linea di tiro rettilinea posta parallelamente a quindici metri dietro la fossa in cui si trovano le macchine lanciapiattelli, alternandosi su cinque pedane diverse. Il piattello è lanciato automaticamente appena arriva l'ordine del tiratore, che attende con il fucile imbracciato

e caricato con due colpi. Ad ognuna delle cinque pedane corrispondono tre macchine lanciapiattelli (per un totale di quindici) e una roulette automatica stabilisce la successione dei lanci. Questo elemento rappresenta la difficoltà per il tiratore che, pur conoscendo il tempo di uscita del piattello, deve intercettarne la direzione che può variare, sul piano orizzontale, di 90° e la sua altezza, a dieci metri di distanza dalla fossa, da un metro e mezzo fino ai tre metri e mezzo.

La seconda specialità del tiro a volo - lo skeet - ebbe il suo battesimo sportivo alle Olimpiadi di Città del Messico 1968. Si spara, da otto pedane, situate lungo un semicerchio dal raggio di 19,20 metri, alle cui estremità sono collocate, in due cabine, le macchine lanciapiattelli, una a sinistra, detta pull e una in basso a destra, detta mark. Il tiratore aspetta l'uscita del piattello con l'arma non ancora imbracciata, in posizione di attesa, e ha a disposizione un solo colpo per ogni piattello (due in totale). In questo caso il tiratore conosce altezza e direzione dei piattelli, che vengono lanciati dalle macchine sempre nello stesso modo; l'elemento di difficoltà è rappresentato dalla diversa posizione del tiratore rispetto alle macchine lanciapiattelli e dal tempo del lancio, che può variare da zero a tre secondi dalla chiamata del tiratore.

Ultima nata è il "double trap": questa specialità prevede che i tiratori, alternandosi su cinque pedane, intercettino due piattelli lanciati simultaneamente con traiettoria fissa. Il tiratore attende in posizione non predeterminata con due colpi in canna che devono essere usati per colpire i due piattelli. Anche in questo tipo di specialità il piattello si allontana dal tiratore che conosce, per ogni pedana di tiro, quale sarà la coppia di piattelli e la loro traiettoria. Le macchine lanciapiattelli sono tre per ogni campo e i loro abbinamenti di lancio sono predeterminati a seconda del programma scelto. I lanci sono prestabiliti in un raggio di trenta

gradi sul piano orizzontale e la loro altezza varia, ad una distanza di dieci metri dalla fossa, da tre metri a tre metri e mezzo. Dall'edizione del centenario (Atlanta '96) le gare di tiro a volo sono passate così a sei:

- fossa olimpica (trap) maschile e femminile;
- skeet maschile e femminile;
- double trap maschile e femminile.

Dalle Olimpiadi di Atene 2004 la categoria double trap femminile è stata soppressa.

Campionati Ticinesi

A livello cantonale sono organizzate varie competizioni e, a rotazione con altri organizzatori, anche i campionati nazionali di specialità.

Domenica 12 giugno 2016 si sono svolti nel poligono di Biasca (www.stvbiasca.com) i campionati ticinesi di tiro a volo, sotto l'attenta regia del presidente della Società tiro a volo di Biasca (STVB) Luciano Facchini, coadiuvato dalla sua gentile signora e dai suoi collaboratori. Vi hanno preso parte in totale 22 tiratori e una tiratrice. Il programma prevedeva le 4 serie di 25 piattelli "poule" ripartite su tutto l'arco della giornata.

Al primo posto assoluto nella categoria A troviamo il membro della squadra nazionale Reto Bertoldi con il risultato di 94/100 e parziali di 23/25/24/22, il quale si aggiudica il titolo di Campione ticinese. È seguito da Armando Catani con 89/100 e Jose Matos con 86/100.

I risultati nelle altre categorie:

- B: 1. Luciano Pffiffer 76/100, 2. Francesco Mastromatteo 73/100, 3. Yuri Capponi 72/100.
- C: 1. Marco Robbiani 65/100, 2. Secondo Lombardini 61/100, 3. Matteo Amato 58/100.

La giornata, favorita dal bel tempo, si è svolta in un clima di sana competizione e convivialità.

Nuove discipline

Tiro in appoggio con fucile e pistola ad aria compressa

Peter Käser / La Federazione nazionale ha lanciato ufficialmente nella stagione 2015/2016 il tiro in appoggio all'aria compressa.

In altre nazioni come per esempio la Germania è da parecchio tempo realtà. Alle nostre latitudini nel 2012 erano iniziate discussioni a livello di commissioni tecniche nazionali e quest'anno ecco l'introduzione a livello nazionale. Il tiro in appoggio è la disciplina che consente alla tiratrice e al tiratore di pistola e carabina aria compressa di appoggiare il proprio attrezzo su un supporto fisso, il quale deve avere determinate caratteristiche tecniche: forma rotonda, 5 cm il diametro massimo e, per quanto riguarda la pistola, deve essere appoggiata sull'impugnatura. La tiratrice o il tiratore, di al meno 55 anni, deve sparare in posizione eretta e per la pistola a una mano sola. Oltre i 70 anni è possibile sparare da posizione seduta. I programmi per entrambi le discipline prevedono 30 colpi in 45' compresi i colpi di prova illimitati prima della gara.

A livello nazionale sono stati organizzati due campionati separati che prevedevano 4 turni decentralizzati "casalinghi" al fucile e 3 turni analoghi alla pistola. Un centinaio in totale i partecipanti che si sono sportivamente dati battaglia. I migliori 20 pistoleri, suddivisi nelle due categorie veterani e seniori veterani, si sono ritrovati al Brünig Indoor

per la finale, il 10 aprile. Due i ticinesi presenti classificati nei veterani rispettivamente al 5. e 7 rango Claudio Portavecchia e Peter Käser. In ambito societario diversi sodalizi della Svizzera interna, ma anche alle nostre latitudini, hanno colto l'occasione per dare la possibilità a chi per motivi diversi ha voluto cimentarsi in questa nuova disciplina. Non tutte comunque hanno deciso di stilare classifica separata, inserendo i tiratori in appoggio con i tiratori a braccio libero.

Vogliamo qui rilevare che si tratta di una vera e propria disciplina di tiro e non di una facilitazione di tiro concessa per età o per altri motivi e, quindi chi spara con appoggio deve fare oggetto di classifica separata. È comunque da salutare positivamente la lungimiranza di quei dirigenti societari che favoriscono l'introduzione di questa nuova disciplina, la quale, di fatto, consente il riavvicinamento all'attività di tiro a persone che per motivi diversi avevano diminuito o addirittura rinunciato a sparare all'aria compressa. È un modo come altri per aumentare la schiera degli appassionati al nostro sport e più in generale alla nostra "causa" e sappiamo tutti quanto bisogno abbiamo di aumentare i numeri in questo particolare momento storico!



FIN-RIP-PORT S.A.

c.p. 16, 6953 Lugaggia | Tel 091 943 38 28 | Fax 091 943 34 49

www.finriport.ch | info@finriport.ch



Finestre in legno, legno-alluminio, PVC, alluminio

Gelosie in legno o in alluminio

Porte d'entrata, porte interne, armadi a muro e lavori diversi



Nuovi trend internazionali

Discipline in test

Red. / *A livello internazionale si stanno testando nuove discipline che siano più interessanti dal punto di vista mediatico: saranno introdotte?*

A livello internazionale, la ISSF cerca costantemente di “vendere meglio” il nostro sport con risultati alterni; in ogni caso è da sottolineare l’importante lavoro di ricerca e di analisi. Senza voler rinnegare le discipline attualmente praticate, è importante trovarne di altro tipo per poter anche gareggiare in “ambiente” aperto tra la gente...

Sulle recenti modifiche, ricordiamo l’introduzione dopo le ultime Olimpiadi di Londra delle nuove finali con “partenza da zero” e con il sistema ad eliminazione: si tratta sicuramente di un modello interessante per il pubblico che vede pia piano ridursi i possibili candidati alla vittoria. D’altro canto è sicuramente anche un cambio di paradigma per i tiratori che non tutti hanno ancora digerito. Anche a livello ticinese, abbiamo recentemente introdotto queste finali non solo ai campionati ma anche al Trofeo Raiffeisen dove i finalisti del 2x30 hanno assolto alla fine una finale in ginocchio ad eliminazione, molto apprezzata dal pubblico presente.

Altri cambiamenti testati di recente sono state le competizioni “Mixed” sia al fucile che alla pistola che vedono in gara team di un tiratore e una tiratrice, come ai recenti campionati europei a Győr in Ungheria dove addirittura la Svizzera ha conquistato l’argento al fucile 10m con gli juniores Sarah Hornung e Christoph Dürr. Invece delle competizioni e medaglie a squadre, sono stati introdotti i “Mixed

events”. Ogni tiratore aveva 30’ per sparare 25 colpi nel programma di qualifica e ogni team sparava assieme e su bersagli vicini. I migliori team passavano poi alle semifinali e alle finali condotte su comando e ad eliminazione. Anche qui, gare molto intense e belle da vedere...

Sul numero 37 di TiroTicino vi avevamo già illustrato il programma “ISSF Target Sprint”: varie nazioni organizzano attualmente manifestazioni di questo tipo che consiste nel correre e sparare a 10m. La ISSF è molto interessata e punta a che vi siano almeno 8 nazioni che organizzano questi campionati regionali per poter poi organizzare anche competizioni con titoli internazionali.

La competizione si tiene all’aperto in tenuta da ginnastica: il tiro si svolge in piedi su bersagli cadenti (biathlon) posti a 10m e si impiega un normale fucile ad aria compressa. Abbiamo avuto la possibilità di essere presenti dal vivo ad una tale competizione dimostrativa in Alto Adige: la stessa si è tenuta sotto la pioggia ma non ha impedito agli atleti e agli spettatori di divertirsi. In questo caso, erano previste due categorie (U16 ed elite) ognuna con 10 atleti.

Prima della partenza i tiratori avevano ancora 5’ per tiri di prova (visto che si è all’esterno, magari è necessario correggere a seguito del vento, ecc.). Dopo di che vi è la partenza in batteria per il primo giro del campo di 400m a cui segue la sessione di tiro: bisogna abbattere

i 5 bersagli! Se qualcuno dopo 20 colpi non c’è ancora riuscito... i giudici lo fanno proseguire, tanto ha già perso così tanto tempo...

Abbattuti i bersagli (o dopo 20 colpi...) segue un secondo giro di corsa e una seconda sessione di tiro con lo stesso programma. Il tutto termina con l’ultimo giro del campo... I migliori ce l’hanno fatta in ca. 4 minuti e mezzo, gli ultimi circa in 8 minuti.

Al termine si è avuta la gara di team sotto forma di staffetta: 3 persone (almeno un giovane e almeno una donna) svolgevano un programma ognuno e alla fine facevano partire l’atleta seguente.

Come detto una bella manifestazione, che combina resistenza, tecnica di tiro e analisi delle condizioni atmosferiche.

Anche per gli spettatori è stato interessante e tutti sono rimasti, con ombrelli o meno a seguire la competizione.

La federazione svizzera sta valutando di lanciarsi anch’essa in questa nuova manifestazione, che oltre combinare il tiro con la resistenza permette anche di mostrarsi all’aperto in mezzo alla gente e dunque è un ottimo canale di pubblicitario per il nostro sport. Vi saranno sicuramente alcune gare dimostrative, magari anche in Ticino... speriamo di vedervi, almeno come spettatori!

Discipline vicine

Zimmerstutzer

Doriano Junghi / Una disciplina da noi poco conosciuta ma molto praticata al Nord delle alpi, soprattutto in Germania ma anche in alcune società svizzere.

“Carabina da camera”: così si potrebbe tradurre un’arma della tradizione nata nell’ultimo quarto del 19. secolo per il divertimento ma anche per il tiro sportivo. Con questi fucili vengono svolte competizioni fino ai campionati tedeschi, vedi anche www.dsb.de (questi ultimi rappresentano infatti la più grande fetta di questa disciplina di tiro): al giorno d’oggi si spara nella posizioni in piedi a una distanza di 15m con fucili di al massimo 4.65mm di calibro.

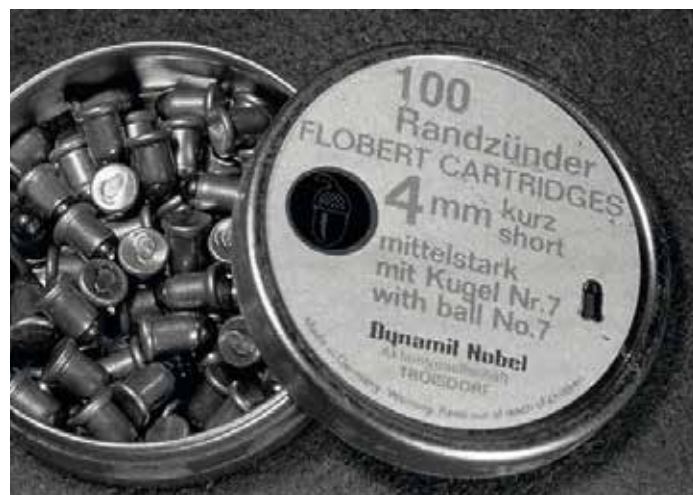
La carabina da camera può essere usata anche in locali chiusi. Durante il periodo freddo, all’inizio del 20. secolo, i tiratori abbienti (coloro che si potevano permettere una carabina sportiva di grosso calibro) si ritrovavano nel salone del poligono di tiro, per allenarsi per la nuova stagione con la carabina da camera. Chi non poteva permettersi una carabina sportiva di grosso calibro, di conseguenza non veniva neanche accettato in queste società ed era socio di una società che disponeva (semmai) solo di un impianto per il tiro con la carabina da camera. Se anche questa installazione non era a disposizione si sparava in un locale di un esercizio pubblico o sopra una pista da bowling.

Ancora oggi vi sono società di tiro con la denominazione di “società tiratori da camera” (Zimmerschützen) anche se dispongono di una moderna installazione. Il tiro sportivo con carabine ad aria compressa arrivò negli anni ‘50 del 20. secolo, in quanto prima, le carabine ad aria compressa venivano considerate dei giocattoli.



Tecnica

La “carabina da camera” è una carabina a tutti gli effetti però con una lunghezza di canna tra i 15 e 30cm dovuta al tipo di munizione usata. Per ottenere una linea di mira sufficiente, la canna è montata dentro un tubo portante, sul quale è montato il dispositivo di mira anteriore. La lunghezza della canna, a causa della scarsa propulsione, non è più lunga di quanto necessario a stabilizzare la sfera sparata, in modo che questa non venga frenata inutilmente dall’attrito nella canna stessa.



Nelle prime carabine la canna si trovava nella parte anteriore del tubo portante e veniva caricata tramite un deflettore a ribalta chiamato “cucchiaio di carica”. Un motivo questo perché da una parte si usavano carabine di grosso calibro con la canna “usata” che venivano forate e poi gli si incollava la canna della carabina da camera.

Dall’altra parte l’arma deve naturalmente assomigliare a una vera carabina. La distanza tra il meccanismo di scatto posizionato nella parte arretrata e la canna montata nella parte anteriore dell’arma, viene colmato con un percussore di 50cm di lunghezza. In questo modo il numero di serie viene ripreso dal tubo portante. In seguito le carabine da camera assomigliano, tecnicamente, alle carabine piccolo calibro, dove la corta canna è montata nella parte posteriore del tubo portante altrimenti vuoto. Solo la ditta Anschütz di Ulm (D) ha prodotto per un certo periodo queste carabine in serie.

La munizione, normalmente, è formata da una sfera di piombo di calibro da 4,3mm a 4,65mm, dove l’esatto calibro è dato da un numero supplementare stampigliato sulla canna o sul tubo portante. La sfera “numero 7” misura 4,3 mm, la sfera “numero 12” ha un diametro di 4,55 mm. La ragione di questa moltitudine di calibri dovrebbe essere data dal fatto che le sfere di piombo necessarie venivano prodotte in una cosiddetta “torre a piombo” e di conseguenza ne risultavano diverse dimensioni. Le canne vennero costruite secondo l’offerta delle sfere, ma p. es. già nel 1878 i Bavaresi hanno limitato al numero 14 (4,65 mm) il diametro massimo. Inoltre per il tiro serve un minuscolo bossolo con innesco anulare, tuttavia senza polvere da sparo, che viene inserito nella canna dietro la sfera (si trovano anche bossoli con inserita la sfera, rispettivamente tiratori che inseriscono le sfere nei bossoli).

Allo sparo la sfera viene propulsa, vista l’assenza di polvere da sparo, solamente dall’esplosione della capsula d’accensione. La precisione al tiro di una carabina da camera è, rispetto a una moderna carabina ad aria compressa, decisamente inferiore dato che anche una minuscola deviazione della quantità di materiale propulsore genera grossi effetti. Diversi tiratori usano ungere le sfere (anche con prodotti “segreti”), per migliorare la precisione di tiro, è generalmente usuale oliare le sfere prima di spararle. Interessante è il fatto che, negli ultimi 20 anni, l’idea di produrre canne più corte per l’aria compressa e il piccolo calibro, è stata ripresa, anche se per altri motivi. Più corto è il tempo durante il quale il proiettile si trova nella canna, meno tempo ha il tiratore di muoversi.



Evoluzione di un sistema

Sviluppi sulla base M16

Luca Filippini / Il "black rifle" introdotto quasi 60 anni fa è ancora in servizio anche se ha subito molti upgrades e ha visto susseguirsi varie versioni/generazioni.

Il fucile M16, quello presente in tutti i film sul Vietnam, è stato il primo fucile di "piccolo calibro" adottato su larga scala dagli eserciti. È il figlio del fucile AR-10 in calibro 7.62mm ed è entrato in servizio nell'esercito americano nel 1963 (in calibro 5.56mm) con la denominazione appunto di M16 e impiegato nei combattimenti nella giungla. Nel 1969 la versione M16A1 divenne l'arma standard americana sostituendo il fucile M14 (in calibro 7.62 NATO). Questa versione migliorata di M16 includeva un nuovo magazzino da 30 colpi e uno "stantuffo" che permetteva di mandare l'otturatore in chiusura se per un motivo o l'altro restava leggermente aperto (ad esempio per la sporcizia nella giungla o per mancata pulizia regolare).

Nel 1983 i Marines e nel 1986 l'esercito introdussero la versione M16A2 che impiegava una munizione migliorata e, tra le altre modifiche, disponeva anche di un selettore per il tiro di "raffiche controllate" da 3 colpi.

Nel 1998 è entrato in servizio il M16A4, la 4. generazione della famiglia M16, con slitte picatinny per il montaggio di ottiche, accessori vari, ecc. In molti corpi, il fucile M16A4 è stato sostituito da una versione più compatta, la carabina M4, che come sul fucile può montare

vari accessori inclusi il lanciagranate M203 da 40mm. Di questa carabina esiste una versione con raffica libera e una con raffica controllata da 3 colpi, oltre chiaramente al tiro colpo per colpo (variante semiauto).

Sempre di più, il sistema AR15 viene utilizzato come base su cui molti armaioli/ditte si sbizzarriscono effettuando lievi o "pesanti" modifiche sul fucile (cambio della canna in un nuovo calibro, come nel caso del .300 Wisper o .300 Blackhawk, 6.8mm SPC, ecc.) oppure cambiando completamente tutto il fucile, ma costruito sempre come "membro della famiglia" per calibri molto più diversi: in quest'ottica, sulla base del sistema M4 troviamo armi in calibri che vanno dal .17 HMR fino al 10mm auto e altri ancora.

Queste "customizzazioni" vengono fatte sia in ambito sportivo, ad esempio per tiratori dinamici, ecc. o per i cacciatori (negli USA possono utilizzare anche questo tipo di fucili per la pratica venatoria), ma anche in ambito operativo e militare. Se le dimensioni delle cartucce sono simili all'originale 5.56mm e anche la potenza non è troppo maggiore, si può semplicemente montare una nuova canna e utilizzare tutto il resto del "vecchio fucile", in altri casi si devono modificare/sostituire più

parti (come nel caso del calibro 6.5mm Grendel o il .50 Beowulf).

Il .50 Beowulf

Questa cartuccia parte da un bossolo 6.5mm Grendel (sviluppato dallo stesso ingegnere, alexanderarms.com) ed è molto simile al calibro russo 7.62x39mm (calibro del AK47) ma porta una palla di calibro .50 da 19 o 26 grammi. Si tratta della cartuccia più grande che può venir utilizzata su un sistema base AR15 senza dover modificare integralmente il fucile. Di principio, da un AR15 si separa l'impugnatura a pistola/calcio dal sistema e si monta quello del .50 Beowulf, con il rispettivo magazzino/munizione e l'arma è pronta all'uso.

Si tratta di una munizione di grosso calibro a bassa velocità: a livello operativo è pensata per l'uso in posti di blocco allo scopo di fermare veicoli renitenti... Con queste modifiche tecniche, si ottimizza il tempo di istruzione (e i relativi costi, sempre più rilevanti). Il singolo operatore, imparato ad impiegare il "sistema base" si ritrova ben presto a suo agio anche con qualcosa di customizzato che è però pensato per un uso diverso. Si evita così ad esempio, di dover istruire il personale all'uso di mezzi completamente diversi (tipo fucile a pompa, ecc.).

La pistola di servizio

La P220 ha già 40 anni

Marco Franchi / Introdotta nel 1975 nell'esercito con il nome di P75 è ancora oggi l'arma personale degli ufficiali e dei sottufficiali superiori svizzeri.

La prima pistola semiautomatica del nostro esercito fu la Parabellum in cal. 7.65mm, introdotta nei primi anni del '900 (la famosa Modello 00) e consegnata fino alla fine degli anni '40 nei vari modelli (00, 06, 06 W+F e 06/29). Già durante la seconda guerra mondiale si cercava un'arma con una cartuccia più potente e nel 1949 la si introdusse come Modello 49 (la SIG 210) in calibro 9mm Parabellum. Già pochi anni dopo si avviarono ricerche per ridurre i costi di produzione di quella che è conosciuta come la Rolls Royce delle pistole e che ancora oggi è molto apprezzata nel tiro sportivo a 50 e 25m.

La P220 fu avviata allo sviluppo nel 1970 a seguito di un bando per la sostituzione della SIG P210. La pistola venne realizzata con la possibilità di impiegare munizioni di diverso tipo che andavano dal .22 LR al .45 ACP. Era dotata di un otturatore spinato al carrello e non era fornita di sicure manuali, in quanto è presente solamente una sicura automatica al percussore, che si disattiva solo nell'ultimo tratto di corsa del grilletto.

La pistola viene "assicurata" abbattendo il cane. Si tratta dunque di una pistola che può sparare sia in singola (cane "armato") che in doppia azione (cane "abbattuto"), dunque con un peso allo scatto maggiore.

Il sistema di chiusura utilizzato è a corto rinculo di canna basato sul tipo Browning modificato. Il vincolo tra canna e otturatore è dato dal profilo squadrato della parte superiore della camera di cartuccia, che contrasta con l'estremità anteriore della finestra di espulsione.

Nella parte inferiore della camera di cartuccia è presente uno zoccolo sagomato con piani inclinati che, contrastando con una scanalatura nel fusto, impone alla canna di abbassarsi durante il moto all'indietro



delle tacche di mira nella parte superiore della P220, le quali però possono essere integrate con altri organi di mira supplementari. Nell'esercito la pistola è stata introdotta come Modello 75 ed è ancora in servizio, tranne che tra i professionisti della polizia militare che utilizzano la pistola 03, sempre in 9mm Para.

Come tutte le pistole, è l'arma personale degli ufficiali e dei sottufficiali superiori ed è arma di corpo (consegnata in servizio) per i granatieri e i militari della fanteria in ferma continuata.

Inizialmente la P220 aveva un fusto arrotondato vicino al mirino, ma ben presto lo si sostituì con uno "quadrato". Sono vari i modelli/varianti prodotte negli anni: per lo più si tratta di modifiche di tipo produttivo e a colpo d'occhio si possono identificare in 2 tipi. Prima versione "carrello arrotondato" e seconda versione "carrello quadrato": tra i collezionisti sono conosciute varie sotto-varianti di questa seconda versione che portano le varianti conosciute a 7-8...

dell'otturatore, svincolandosi da quest'ultimo soltanto quando il colpo ha lasciato la volata e le pressioni all'interno della canna sono scese a livelli di sicurezza. Al termine di questa fase, la canna si arresta e l'otturatore prosegue la propria corsa, estraendo ed espellendo il bossolo. La distensione della molla di recupero riporta in avanti il carrello, che preleva una cartuccia dal caricatore e la introduce in camera. Negli ultimi millimetri di corsa, la canna è spinta a risalire, ripristinando il vincolo con l'otturatore.

Il castello è realizzato in acciaio al carbonio e il sistema di ritenzione del caricatore è costituito da una leva a bilanciere nella parte inferiore dell'impugnatura. Il caricatore monofilare può ospitare nove cartucce. Come organi di mira sono implementate

Non da ultimo esiste il famoso modello "Z": si tratta delle pistole dei militi del Corpo Guardie di Confine, il cui numero inizia con la lettera Z di "Zoll" (dogana in tedesco) e che sono state sostituite nel 2000 dalla Heckler&Koch P2000.

La P220 è un'ottima arma, pensando anche al momento in cui è stata sviluppata e si comporta bene nel tiro a 25m un po' più difficile l'impiego a 50m. Questa pistola è stata la "capostipite" di una famiglia dove citiamo ad esempio al P225 (più compatta e utilizzata nel passato soprattutto dai vari corpi di polizia cantonali e comunali) o la P226 (la famosa bifilare che ha concorso anche per l'esercito degli USA). Oggi la P220 è ancora molto utilizzata nel tiro fuori servizio soprattutto a 25m.



Storia e tecnica medievale

La Scherma Storica - Compagnia del Corvo Grigio

Daive Dedé / Oltre all'aspetto storico, l'associazione si occupa della pratica sportiva di attività che hanno origine nel medioevo.

Prima della fondazione della nostra società, il panorama della scherma storica in Ticino si limitava all'aspetto teatrale. Per quanto affascinante, tale pratica non ci bastava e decidemmo di spingerci oltre la semplice rappresentazione storica.

Fu così che nel 2008 iniziammo ad approfondire la scherma medioevale a contatto pieno. Non più finzione dunque, ma veri e propri duelli, svolti con poche protezioni di fortuna e spade d'acciaio. Un istruttore da noi contattato su consiglio di conoscenti ci avvicinò ai trattati di scherma storica, veri e propri tesori scritti nel periodo medievale tutti da riscoprire.

Per i primi due anni l'allenamento si svolse su suolo privato, nello specifico in una serra. Facevamo il meglio con quel poco materiale che avevamo a disposizione, spesso grezzamente assemblato da noi stessi.

Nel 2010 fondammo l'associazione Compagnia del Corvo Grigio per dare una struttura più solida a quella che si trasformava sempre più in un'autentica passione. Grazie a ciò potemmo usufruire di una palestra scolastica, decisamente più adatta come luogo di allenamento, spostandoci così alle scuole comunali di Pianezzo.

Una volta iniziati alla pratica, proseguimmo con lo studio di tecniche di combattimento medievale grazie ai vari volumi e trattati storici ritrovati sul mercato, in rete o tramite contatti. A turno affrontavamo queste letture e preparavamo dei cicli di lezioni da portare in palestra. Ogni tecnica veniva minuziosamente approfondita e riproposta, cercando di mantenere un buon equilibrio tra

la fedeltà all'eredità storica e lo sviluppo di un nostro stile personale.

Con il passare del tempo, la nostra attività iniziò a suscitare un entusiasmo sempre maggiore. A seguito di nuove iscrizioni, a settembre del 2011 spostammo la sede degli allenamenti alla palestra delle scuole comunali di Tesserete, più facile da raggiungere e più spaziosa.

Nel frattempo, i nostri studi e le nostre attività ci permisero di avvicinarci all'Historical European Martial Arts (HEMA).

HEMA è una realtà sportiva fondata sullo studio delle discipline marziali storiche, coprendo tutto il periodo storico dal tredicesimo al ventesimo secolo. La nostra società si concentra principalmente sul periodo compreso tra il 1400 e il 1500, con lo studio dunque di spade lunghe e corte, bastoni, scudi e daghe (simili a coltelli lunghi). Per gli allenamenti utilizziamo delle repliche concepite appositamente per la pratica sportiva, non affilate e progettate per non ferire l'avversario. Abbiamo inoltre iniziato a rendere obbligatorio un insieme minimo di protezioni personali, soprattutto per le mani e il volto, mirato ad evitare ogni ferimento dello sportivo.

Nel 2012 partecipammo alla fondazione della Federazione Svizzera di HEMA, "filiale" svizzera della federazione internazionale (IFHEMA), i quali scopi sono:

- Promozione, pratica e studio della HEMA
- Almeno un ritrovo annuale fra tutti i membri della federazione
- Agevolare il contatto fra le società sportive

- Collaborare con la federazione internazionale di arti marziali storiche (IFHEMA) di cui sono cofondatori

Iniziammo dunque a frequentare workshop in tutta la Svizzera e a partecipare a tornei di combattimento cui partecipavano sportivi da tutti i Cantoni. I risultati ottenuti in quest'ultimo ambito sono stati molto soddisfacenti: nel torneo Swiss-Gathering, il più importante nella Svizzera, nelle ultime due edizioni siamo riusciti a piazzare sempre almeno un partecipante ai turni finali.

Oltre alla pratica puramente sportiva la nostra associazione partecipa anche a rievocazioni storiche, soprattutto nel Ticino. Principe è la festa medioevale di Redde, dove il nostro compito è di intrattenimento al pubblico in visita con duelli e scene di vita quotidiana negli accampamenti militari del tempo con tutti e 16 i membri attualmente attivi della nostra società.

Ad oggi in Ticino vi sono 3 correnti principali legate alla scherma del medioevo europeo:

- Teatrale (rivolto al palco scenico)
- Sportivo (HEMA quindi duello tecnico)
- Contatto pieno (Battle of the Nations e simulazione di guerra)

Essendo uno sport orientato al combattimento nel quale il rischio di ferirsi è sempre presente, nonostante tutte le protezioni e la dovuta attenzione, l'iscrizione alla nostra società può essere effettuata solamente da maggiorenni. Le iscrizioni sono aperte fino a settembre per la nuova stagione di lezioni. Maggiori informazioni potete trovarle sul nostro sito internet <http://corvogrigio.ch/> oppure sul sito della federazione svizzera <http://swiss-hema.ch/>.



Tecnica e meteo

Interessati alla lunga distanza

Ralph Müller / Anche da noi vi sono persone interessate a sparare oltre le distanze “normali”, dunque oltre ai canonici 300m dei nostri poligoni. Cosa li affascina e come possono praticare la loro disciplina?

Anche in Ticino ci sono sempre più appassionati anche al tiro a lunga distanza; abbiamo già ospitato alcuni articoli su questo tema che vorremmo approfondire per mostrare anche in questo ambito la varietà delle discipline che offre il tiro sportivo. Molti di essi sono cacciatori o tiratori “normali”, altri sono appassionati solo di questa disciplina.

Alle nostre latitudini, la maggior parte dei poligoni di tiro ai canonici 300m è omologata solo per armi e calibri militari (leggi: GP90 e GP11...).

Grazie all'associazione ticinese tiratori collezionisti armi (ATTCA) si sta lavorando per poter formare addetti alla sicurezza anche per armi “non d'ordinanza e non ISSF” appunto per poter offrire anche a tutti gli altri appassionati la possibilità di praticare il loro hobby con altri tipi di pistole e fucili in tutta tranquillità e sicurezza.

Al momento però non è ancora possibile ad esempio sparare a distanze superiori ai 300m con i fucili di precisione. Per questo motivo molti ticinesi sono obbligati a recarsi al Brünig Indoor per tarare (azzerare) i loro

fucili e ottiche per poi magari partecipare ad incontri o gare all'estero. Tarare i fucili all'interno non è male, infatti non si hanno influssi atmosferici, ma si lavora solo a 300m.

Grazie all'armaiolo della Guns Tech di Tenero, Mauro Grassi, siamo venuti a conoscenza che annualmente organizza per i suoi clienti 3-5 uscite presso il Poligono di tiro Le Chamois di Coazze, Torino (Italia) per praticare il tiro a lunga distanza con vari calibri. Chiaramente occorre disporre di un'arma che permetta tiri a queste distanze e queste sono di tante tipologie e calibri diversi; si hanno i classici fucili in .308 (Accuracy, ecc.), carabine in calibri maggiori come il .338 Lapua Magnum ma anche delle carabine in calibri utilizzabili anche in ambito sportivo a 300m ma customizzate per le lunghe distanze (ad esempio in 6.5 x 47 Lapua).

Per curiosità ci siamo aggregati alla piccola comitiva di ca. 12-13 persone per provare nuove emozioni e comprendere meglio questo mondo. La giornata tipo inizia molto presto alle ore 05.00/05.30 in quanto occorrono ca. 3 ore di viaggio per raggiungere

la meta. La comitiva viaggia insieme in pulmino per socializzare e scambiarsi le conoscenze in ambito sportivo. I componenti del gruppo sono persone provenienti dal mondo venatorio, dal tiro sportivo o anche neofiti, ma tutti con la stessa passione.

Il viaggio dura almeno 3 ore, non è necessario sostare in dogana per dichiarare le armi in quanto tutti i partecipanti hanno con se obbligatoriamente la carta europea per le armi da fuoco.

Coazze

Arrivati a destinazione il luogo si presenta così: una tipica valle della catena prealpina come quelle che possiamo trovare anche da noi. In inverno la valle diventa una stazione sciistica mentre in estate si tramuta in uno stand di tiro con i bersagli predisposti alle seguenti distanze: 100 m, 200 m, 300 m, 400 m, 500 m, 600 yards e 800 yards.

La zona di tiro è un capannone bislungo con diverse postazioni composta o da tavoli con sedie o da banconi per sdraiarsi che hanno una forte pendenza verso l'alto siccome i vari bersagli non si trovano in piano bensì risalgono in valle.



Prima di poter iniziare a provare le varie distanze si effettua l'iscrizione presso la ricezione/ufficio situato nel ristorante mostrando la carta europea per le armi e dichiarando quali armi si utilizzano, a quali distanze si desidera sparare e soprattutto a quale compagnia si è assicurati per la responsabilità civile obbligatoria!

Effettuata l'iscrizione, i partecipanti possono sparare con le varie armi sui bersagli "pre-ordinati": l'iscrizione è giornaliera e dunque si può sparare "tutto ciò" che si vuole... variando posizione di tiro e distanze.

La sfida a queste distanze, non è tanto di natura tecnica (mirare, premere, respirare)

anche il gioco delle varie termiche.

Il momento culinario è garantito in loco presso il piccolo ristorante grazie ad una abbondante grigliata mista con contorni vari.

Durante il pranzo ogni partecipante si scambia le proprie impressioni sul tiro eseguito garantendo un certo folklore.

ma si tratta soprattutto di capire gli influssi atmosferici e più si spara lontano, più questi hanno un ruolo determinante.

Non solo il vento è importante (che chiaramente non spira sempre nella stessa direzione né tantomeno è costante su tutta la lunghezza del volo del proiettile), ma

Verso le ore 16.00 si riprende l'attività sportiva un po' pienotti malgrado questo particolare i risultati sono ben accurati.

Alle ore 18.00 si riparte verso casa, chi esultando per le proprie prestazioni chi invece borbottando per le proprie disgrazie.

L'ultimo sforzo della giornata è quello di decidere se mangiare un boccone all'autogrill o fermarci al ristorante... rientrando ca. alle ore 22.00/24.00.

Una giornata molto intensa, ma che si fa con molto piacere per la compagnia e soprattutto per aver provato delle discipline che purtroppo da noi non è possibile praticare!



Specialisti per gli occhiali da tiro.



In qualità di partner ufficiale Swiss Olympic siamo formati per offrire il meglio in qualità, competenze e precisione. I risultati non si faranno attendere!



viale Stazione 27
6500 Bellinzona
Tel. 091 825 23 69
www.otticacocchi.ch

PER TUTTI I TESSERATI FTST ESAME DELLA VISTA GRATUITO e sconto del 10% su tutti gli acquisti



Festa Cantonale di Tiro

E che festa sia...

Athos Solcà / Non solo "Tiro Cantonale", bensì Festa cantonale di tiro... Questo quanto attende i partecipanti nel Mendrisiotto nel mese di luglio.



Dopo le "prove generali" con le gare indoor a 10m di metà marzo ci si avvicina a forti passi alla manifestazione vera e propria del prossimo luglio.

Quasi 6500 tiratori si sono iscritti per incrociare le loro armi sugli stand di tiro ticinesi, durante la XIX. edizione della Festa cantonale di tiro. Le società organizzatrici si stanno occupando degli ultimi preparativi per offrire il meglio ai partecipanti.

In parallelo prende forma definitiva il programma delle manifestazioni collaterali. L'offerta è ricca e potrà soddisfare il palato di tutti, dal giovane al veterano. La centrale di tiro al Mercato Coperto di Mendrisio diventerà il cuore pulsante della manifestazione. Ogni venerdì e sabato dalle 18.30 alle 21.00 si svolgerà l'Happy hour del tiratore.

S'inizierà il primo fine settimana con il torneo di jass, il venerdì e il sabato sera. In parallelo, sabato 9 luglio il Coro della polizia e il Coro del Mendrisiotto si esibiranno alle 20.00 al Chiostro dei serviti a Mendrisio.

Il secondo fine settimana sarà dedicato alla musica bandistica. Venerdì 15 luglio nel Parco di Villa Argentina a Mendrisio sarà il turno della Fanfara dell'aviazione svizzera. Sabato 16, per la prima volta nella nostra Confederazione, si esibirà la Fanfara della Guardia di Finanza italiana: un'occasione unica e da non perdere!!!

Nel tardo pomeriggio di sabato, il Gruppo Otello animerà la Centrale.

Domenica 17 luglio sarà la giornata dedicata alla Cerimonia della Giornata ufficiale, con un programma ricco di sorprese.

Il terzo fine settimana sarà invece dedicato ai giovani. Sabato 23 luglio si svolgerà il Concerto dei Vad Vuc e dei Make Plain a Coldrerio. Sempre nel terzo fine settimana, venerdì 22 luglio, presso la Centrale di tiro, verrà organizzata la "Festa della birra dei tiratori".

Grazie alla collaborazione con GastroMendrisiotto, 15 ristoranti della regione offriranno nei loro menù il "Piatto del Tiratore".

I motivi per arrivare e soggiornare nel Mendrisiotto sono dati, ci sono ancora rangeurs disponibili, per cui non esitate e intraprendete il viaggio in Ticino.



XIX
Festa cantonale ticinese di tiro
Tessiner Kantonschützenfest
Fête cantonale de tir tessinoise
Festa da tir chantunala tessinaisa

7. – 10 Luglio 2016
14. – 17 Luglio 2016
21. – 24 Luglio 2016

Fucile 50/300m
Gewehr 50/300m
Fusil 50/300m

Pistola 25/50m
Pistole 25/50m
Pistolet 25/50m

www.tcti2016.ch



Giubileo amaro...

65 anni della Carabinieri Calanca Interna

Red. / La Società Carabinieri Calanca Interna (SCCI) di Augio ha festeggiato quest'anno i 65 anni in un modo un po' triste... in quanto non ne compirà 66!

Lunedì di Pentecoste, la SCCI ha riproposto per l'ultima volta il "Tiro Cascata", un po' a sorpresa non avendolo previsto in una prima fase. In quest'occasione, la popolazione del paese e tutti i tiratori sono stati invitati a pranzo con polenta e spezzatino/mortadella/gorgonzola per chiudere un'era del locale piccolo poligono che dispone di 4 bersagli 300m a marcazione manuale. Vi riportiamo il discorso del presidente Walter Gamboni tenuto in questa occasione.

La società fu fondata negli anni 1950 ma venne ufficializzata nel 1951, quando fu anche costruita la casa dei tiratori e la butte. Per l'esattezza la casa dei tiratori appartiene alla Società mentre la butte è del comune di Augio e in seguito è passata a quello di Rossa. All'inizio alla società erano attribuiti i comuni di Augio, Cauco, Santa Domenica e Rossa.

Aneddoto: in data 7-8 aprile 1951 il fiume Calancasca rase al suolo la casa dei tiratori che era in procinto di essere coperta dal tetto. In seguito, grazie all'impresa Papa Enrico e al lavoro di 30 volontari, la casa dei tiratori fu ultimata verso la fine di settembre e dotata di tetto. L'impresa Papa Enrico mise a disposizione gratuitamente tutto il materiale necessario. Grazie!

Ora vi elenco i presidenti della SCCI in questi 65 anni di storia:

1951-1953	Armenio Bacchini
1953-1956	Felice Marcello
1956-1973	Enrico Papa
1973-1981	Boris Gamboni
1981-1985	Emanuele Gamboni
1988-1990	Tiziano Delcò
1990-	Walter Gamboni

In 65 anni la società ha avuto dunque alla guida i sette presidenti che vi ho appena elencato.

Di questi pionieri due sono ancora in vita: Tiziano Delcò e chi vi parla. Tre di questi si sono distinti per la loro generosità e per un'ottima guida. Enrico Papa solerte tiratore e organizzatore, impresario ha donato il materiale per la riedificazione della casa del tiratore. L'ingegnere Emanuele Gamboni, capoprogetto della ditta copritetto Aschwanden SA, ha dato anche lui un grande contributo donando tutto il necessario che poteva. Boris Gamboni, a presidenza ultimata, ha continuato per tanti anni come amministratore unico di questa piazza di tiro e della società. Emanuele e Boris sono stati anche ufficiali del nostro esercito.

Mi sento in obbligo di affermare che la nostra società, in questi 65 anni, è sempre stata molto ben organizzata e molto ben diretta.

È famosa la nostra grigliata che a scadenze regolari si teneva in concomitanza del "Tiro Cascata". Un altro aneddoto: fino al 2003, il giorno del "Tiro Cascata" ci alzavamo verso le 04.30 per decidere se si grigliava o no. Dal 2003 abbiamo acquistato questa bella baracca dove ci troviamo ora, per diversi biglietti da mille. Da quel giorno la grigliata si è sempre svolta senza intoppi.

Ed ora, amiche ed amici del tiro, vi ringrazio per la vostra numerosa presenza a questa piccola commemorazione. Ringrazio l'attuale comitato per il grande lavoro (volontario) svolto. Ringrazio tutti i volontari che anno per anno si sono sempre prestati per le varie mansioni. I marcatori, i segretari e tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita delle Feste del Tiro.

Mi scuso per il mio italiano e vi prego di alzarvi per un minuto di silenzio onde ricordare tutti coloro che ci hanno lasciato in questi 65 anni.

Grazie!



Dalla Cecoslovacchia con ardore

BREN, la mitragliatrice leggera

Claudio Portavecchia / È stata per mezzo secolo l'arma di squadra dell'esercito inglese e di altre forze armate.

All'inizio del decennio 1930 i vertici dell'esercito di Sua Maestà erano alla ricerca di un'arma di squadra. A questo proposito aprirono una gara d'appalto a concorrenti interni ma anche esteri. Parecchi furono i partecipanti: l'americana Browning, la francese Darne, la britannica Vickers-Berthier, la nostra SIG di Neuhausen e la danese Madsen.

All'ultimo momento, poco prima della scadenza del termine, giunse la candidatura della cecoslovacca Zbrojovka Brno (in seguito: ZB) con sede nella città di Brno, la quale presentò la sua recente realizzazione denominata ZB26.

L'arma era camerata per il 7,92 x 57 Mauser e non il canonico .303 British. Le prove eseguite videro classificata al primo posto la mitragliatrice cecoslovacca davanti all'inglese Vickers-Berthier. In seguito, dopo modifiche tecniche richieste dai responsabili, fra queste la trasformazione del calibro in .303 British e una successiva serie di prove, la speciale commissione scelse il modello cecoslovacco.

Grazie agli accordi con la ZB, la costruzione dell'arma fu affidata alla fabbrica di armi inglese attiva fin dai tempi delle guerre napoleoniche: la Royal Small Arm Factory (RSAF) con sede nella cittadina Enfield, sul fiume Tamigi a pochi chilometri da Londra. L'arma fu denominata BREN, acronimo che

comprende le iniziali dei nomi delle due città di produzione: Brno ed Enfield.

Il primo esemplare della BREN lasciò gli stabilimenti della RSAF nel settembre del 1937. Durante il periodo bellico la BREN fu semplificata e alleggerita per diminuire i costi di produzione, dando così origine a diversi modelli dal Mark I al Mark IV. Altri modelli furono realizzati, ma solamente quali prototipi.

La BREN è una mitragliatrice leggera funzionante a recupero di gas, raffreddata ad aria e munita di sistema per il tiro a colpo singolo e a raffica. Dispone di un interessante sistema per il cambio della canna, costituito da un maniglione rivestito di legno, agganciato direttamente sulla canna.

Durante l'uso intensivo, dopo 300 colpi la canna deve essere sostituita per consentirne il raffreddamento. Utilizzando la maniglia si sostituisce la canna, senza pericolo di ustionarsi (chi ha un minimo di esperienza sull'uso delle mitragliatrici sa cosa significa togliere la canna incandescente dal suo alloggiamento!). La maniglia può servire anche per il trasporto dell'arma.

La BREN è caratterizzata dal particolare sistema di alimentazione, infatti, il caricatore bifilare a forma di banana, contenente 30 colpi, sporge dalla parte superiore dell'arma

e i bossoli sono espulsi nella parte inferiore. La posizione del caricatore impedisce il montaggio delle mire in posizione superiore centrale. Le troviamo quindi spostate sulla sinistra dell'arma. Sono costituite da un alzo circolare con ghiera per le distanze e da un mirino fisso. L'arma è anche munita di bipiede fissato sul tubo dei gas.

Come sopra menzionato la BREN è in grado di sparare in tiro semiautomatico e a raffica e la scelta del sistema è eseguita tramite il selettore posto sulla sinistra dell'arma. Il calibro utilizzato è il .303 British (7,7 x 57R) fino all'entrata della Gran Bretagna nella NATO nel 1954. In seguito tutte le BREN in servizio furono modificate e adattate per il calibro 7,62 x 51 NATO.

Durante il periodo bellico la BREN non fu costruita solo a Enfield, bensì, come già per la pistola mitragliatrice STEN, in Canada dalla John Inglis Co, Dundas (Ontario) e in Australia dalla Lithgow Small Armsfactory, situata nell'omonima città di Lithgow nel nuovo Galles.

A dispetto del suo ruolo originale quale mitragliatrice leggera, la BREN fu utilizzata quale arma media in funzione antiaerea. Per questo impiego fu realizzato un supporto adatto, costituito da un robusto treppiede. Per lo stesso scopo furono realizzate versioni della BREN montate appaiate,



oppure inserite su veicoli blindati, utilizzati specialmente in azioni cosiddette “colpisci e scappa” (hit and run). La versione canadese della BREN fu realizzata anche in calibro 7,92 x 57 e venduta alla Cina, mentre una versione in calibro 7,62 NATO fu proposta al mercato indiano ma senza successo.

La mitragliatrice BREN fu una delle armi che contribuì alla vittoria degli alleati nella seconda guerra mondiale e continuò il suo onorato servizio per lunghi anni, impiegata dall'esercito inglese e da altre forze armate, fino agli anni '80 (il modello raffigurato sulle

fotografie è un Mk II in calibro originale .303 British, la versione semplificata prodotta durante la II guerra mondiale).

Scheda tecnica

- **Denominazione:** BREN
- **Tipo:** mitragliatrice leggera a recupero di gas, con possibilità di tiro semiautomatico e automatico mediante selettore posto sulla sinistra dell'impugnatura a pistola.
- **Calibro:** 7,7 x 57 R mm (.303 British), dopo il 1954 in 7,62 x 51 NATO (7,62 NATO).

- **Peso totale in kg:** da 8,68 a 10.04 a seconda del modello.
- **Lunghezza totale in mm:** da 1082 a 1156 a seconda del modello.
- **Lunghezza della canna in mm:** da 565 a 635 a seconda del modello.
- **Cadenza di fuoco, colpi al minuto:** da 480 a 520 a seconda del modello.

Fonti

world.guns.ru/machine/brit/bren-e.html
 “Armi leggere di tutto il mondo”, Eduard Ezell, Ermanno Albertelli editore



Per la vostra sicurezza.

Direzione regionale di Lugano
 Via Canonica 6
 6900 Lugano
 Tel. +41 91 910 91 00
 Fax +41 91 910 91 50
www.securitas.ch



DAZZI & SOTGIU since 1990
TIPOGRAFIA

...una tradizione



Sede
 Via Principale 6
 CH-6747 Chironico
 t. 091 865 14 03

Filiale
 Via Prada 6
 CH-6710 Biasca
 t. 091 862 36 40

www.dazzi.ch





Cenni storici tecnici

Il Tigre della Leibstandarte

Giorgio Piona / Sd.Kfz. 182 Panzer VI Tiger II Ausf. B – un nuovo carro armato che all'apparizione 70 anni fa gettò scompiglio tra gli alleati sui campi di battaglia.

“Il rumore prodotto dal Tigre, dal suo motore e dai suoi cingoli, era qualcosa che ti gelava il sangue nelle vene. Quando sapevamo che nella nostra zona c'erano mezzi di questo tipo semplicemente ci ritenevamo già morti. Tra di noi si diceva che se un colpo ti centrava senza ucciderti, avevi solo tre secondi per balzare fuori dal tuo carro prima dell'arrivo del secondo proiettile... tanto impiegavano infatti i carristi tedeschi a ricaricare il loro pezzo”, affermava il sergente Patrick Burgess, carrista britannico che nella battaglia della Normandia comandava un carro Crommwell.

Già durante l'operazione Overlord (battaglia di Normandia) nei manuali redatti dal Generale Omar Bradley, si affermava “Per affrontare un Tigre ci vogliono quattro Sherman con la prospettiva di perderne tre” e tra i carristi tedeschi circolava la battuta: un nostro Tiger può distruggere 8 Sherman alla volta... il problema è che ce n'è sempre un nono.

Gli equipaggi alleati erano soliti dire che un Churchill poteva abbattere un Tiger se gli arrivava a 200m e tirava un colpo fortunato,

mentre un Tiger poteva agevolmente distruggere un Churchill da due chilometri di distanza.

70 anni, la mattina del 17.09.1944, nel settore cruciale dell'operazione Market Garden i paracadutisti inglesi si videro davanti per la prima volta l'enorme sagoma squadrata di un carro armato tedesco: un Tiger II da 70 tonnellate (Panzerkampfwagen VI Tiger II): uno dei carri armati più famosi, anche presso coloro che non sanno di storia militare. Anche in moltissimi documenti o storie redatte da comandi o soldati alleati, quando si parla di mezzi corazzati tedeschi si parla sempre del Tiger anche se, solitamente, erano Panzer V Panther.

Solitamente il Tiger operava in battaglia in gruppi indipendenti che si aggregavano alle divisioni corazzate e spesso combattevano in coppia appoggiando, come accadde nelle Ardenne (“Herbstnebel”), unità di fanteria.

Nell'ambito dell'operazione Herbstnebel operarono le seguenti unità: 1° SS Panzerdivision “Leibstandarte Adolf

Hitler”, 2° SS Panzerdivision “Das Reich”, 9° Panzerdivision “Hohenstaufen” e 12° SS Panzerdivision.

L'incursione del Kampfgruppe Peiper fu uno degli episodi più drammatici e importanti dell'offensiva delle Ardenne. Potenti forze meccanizzate delle Waffen SS, al comando dell'Obersturmbannführer (tenente colonnello) Joachim Peiper, veterano del fronte orientale, noto per la sua spietata efficienza, penetrarono in profondità le linee americane, partendo dal varco di Losheim e nei primi giorni dell'offensiva fecero rapidi progressi, superando deboli resistenze e seminando il panico nelle retrovie e anche nei comandi americani.

Obiettivo del “Kampfgruppe” creato con elementi della 1. SS Panzerdivision unito allo “Schwere SS Panzer Abteilung 501”, equipaggiato di carri Tiger II, doveva fungere da punta di lancia della 6. SS Panzerarmee e penetrare in profondità nelle linee avversarie demolendone la capacità reattiva e determinandone la sconfitta. In un primo momento le forze corazzate

di Peiper sembrarono mettere in pericolo lo stesso quartier generale della 1. armata americana a Spa e giunsero pericolosamente vicini ai grandi depositi di carburante a Nord di Stavelot facendo temere un disastro per gli alleati. L'avanzata fu caratterizzata anche da episodi d'ingiustificata violenza da parte di reparti del Kampfgruppe.

Lo sfondamento, oltretutto senza il sostegno di altri reparti della 1. Panzerdivision, venne seriamente intralciato da reparti del genio americani che ne ostacolarono in ogni modo l'avanzata. Peiper si trovò sempre più isolato in avanti, mentre gli americani facevano convergere potenti riserve per contrastarne l'avanzata e accerchiarlo. Dopo essere stato tagliato fuori e circondato il Kampfgruppe si batté ancora strenuamente per giorni in attesa di soccorsi dall'esterno; il 23 dicembre Peiper, rimasto completamente privo di carburante e rifornimenti, dovette iniziare la ritirata a piedi dopo aver abbandonato il materiale pesante.

Il 26 dicembre i resti del Kampfgruppe, ridotti a 800 uomini, senza mezzi motorizzati, rientrarono nelle linee tedesche. L'avanzata



del "Kampfgruppe Peiper" fu la più pericolosa dei primi giorni dell'offensiva e la sola che, per rapidità e audacia, giunse vicina a un successo strategico, secondo gli schemi operativi previsti dal comando tedesco.

Il Tiger II con la corazzatura inclinata avanzatissima e armato da un cannone da 88mm con bocca di fuoco prolungata ad alta velocità iniziale, era invulnerabile al fuoco di quasi tutti i carri alleati a qualsiasi distanza.

Cenni storici

Non appena il Tiger I entrò in produzione, fu presa la decisione di sviluppare una versione meglio armata e corazzata, i cui progetti vennero ancora una volta affidati alla Henschel e alla Porsche.

La produzione del Tiger II, o Panzerkampfwagen VI Tiger II Ausf B (SdKfz 182), venne avviata a Kassel nel dicembre del 1943 a fianco a quella del Tiger. I primi 50 veicoli vennero completati con la torretta Porsche, mentre tutti i carri successivi

montarono la torretta Henschel e ne vennero costruiti in totale 485. Il Tiger II, chiamato Königstiger (tigre reale), partecipò per la prima volta a operazioni belliche sul fronte orientale nel maggio del 1944 e sul fronte occidentale in Normandia nell'agosto dello stesso anno.

I Königstiger si videro in azione la prima volta nel maggio 1944 vicino a Minsk. Poi nel mese di luglio a Sandomierz in Polonia con lo Schwere Abteilung 501. In Normandia sono state operative solo due compagnie dello Schwere Panzer Abteilung 503, impegnate nei combattimenti nei pressi di Falaise.

Lo Schwere Panzer Abteilung 506 partecipò con i suoi Tigre II all'operazione "Market Garden" in Olanda nel settembre 1944, mentre con lo Schwere SS Panzer Abteilung 501 (Kampfgruppe Paiper) combatterono durante l'offensiva delle Ardenne (operazione Herbstnebel). Successivamente operarono in Ungheria e Polonia nel 1945. Alcuni Tigre combatterono in difesa di Berlino. L'ultimo Königstiger sul fronte orientale fu quello dello Schwere Abteilung 503 fatto esplodere dal suo equipaggio in Austria il 10 maggio 1945.

Riporto uno solo dei tanti exploit compiuti da questo carro per descriverne l'efficacia e la superiorità sui carri alleati.

Il 7 luglio 1943, il Tigre I del Oberscharführer Franz Staudegger del 2° Plotone, 13° Compagnia Panzer, 1° Divisione SS, ingaggiò con il suo Tiger I un

combattimento con un gruppo di 50 carri russi di T34 nei pressi di Psjolke (Battaglia di Kursk). Nel corso dell'operazione Staudegger consumò l'intera dotazione del suo carro (92 granate) distruggendo 22 carri nemici, disperdendo nel contempo l'intera colonna di T34. Per questo exploit Franz Staudegger fu decorato con la croce di cavaliere della Croce di Ferro (Ritterkreuz).

Per molti versi il Tiger II era simile, nella configurazione, al carro Panther e impiegava lo stesso motore mentre la corazza assicurava a quest'ultimo quasi completa invulnerabilità da tutti i cannoni montati sui carri alleati.

Lo scafo del Tiger II era di lamiere d'acciaio saldate con uno spessore massimo di 150mm sul davanti. Il posto del pilota era a sinistra nella parte anteriore con il mitragliere-radiofonista alla sua destra. Nella torretta, anch'essa di lamiere saldate con uno spessore massimo di 100mm sul davanti, trovavano posto il capo carro e il cannoniere a sinistra e il caricatore a destra. Il motore era nella parte inferiore dello scafo. L'armamento principale era costituito da un cannone KwK 43 da 88mm con bocca da fuoco lunga che poteva impiegare proiettili perforanti e ad alto esplosivo, i primi dotati di maggiore velocità iniziale rispetto a quelli equivalenti del Tiger I. Una mitragliatrice MG42 da 7,92mm era montata coassialmente al cannone, e un'altra sul davanti dello scafo. La dotazione di munizioni era di 84 proiettili da 88mm, e di 5'850 da 7,92mm per le mitragliatrici.

Lo scafo del Tiger II fu utilizzato anche come base per il caccia-carri "Jagdtiger B", armato con un pezzo da 128 mm in casamatta a rotazione limitata.

Caratteristiche tecniche

- **Equipaggio:** 5 uomini
- **Peso:** 69.700 kg
- **Motore:** Maybach HL 230 P30 a 12 cilindri a benzina da 700 hp

Dimensioni

- **Lunghezza** (cannone compreso): 10,26m
- **Lunghezza** (solo scafo): 7,26m
- **Larghezza:** 3,75m
- **Altezza:** 3,09m

Prestazioni

- **Velocità massima su strada:** 38 km/h
- **Autonomia su strada:** 100 km
- **Guado:** 1,6 m
- **Pendenza:** 60%
- **Gradino:** 0,85m

Bibliografia

I Tigre della Leibstandarte. L'epopea dei Panzer SS. Edizione EFFEPI (uomini e armi). Tiger - Abteilung 503 Edizione Heindal Tiger in action. Edizione Histoire & Collections



Rivista Militare della Svizzera Italiana (RMSI)

Da Valli ad Annovazzi

Red. / La RMSI ha un nuovo timoniere. Dopo sei anni di proficua conduzione, il col Franco Valli cede il timone al col Mattia Annovazzi.



La RMSI è stata fondata nel lontano 1928 e si rivolgeva soprattutto ai membri dei circoli ufficiali ticinesi. L'Associazione Rivista Militare della Svizzera Italiana (ARMSI), costituita a Lugano il 21.02.2014, ha ripreso successivamente il ruolo di editore della

“Rivista Militare della Svizzera Italiana” dal Circolo Ufficiali di Lugano in data 31.03.2014. La Rivista stata fondata nel lontano 1928 con il nome di “Rivista Militare Ticinese”.

La ARMSI si prefigge - oltre a garantirne la continuità e la distribuzione ai soci della Società Ticinese degli Ufficiali, alle associazioni militari interessate, a enti e istituzioni e a singoli abbonati in tutta la Svizzera e all'estero - la promozione concreta dello spirito di milizia, l'informazione e la politica di sicurezza del nostro paese.

L'associazione organizza pure eventi e attività culturali, didattiche e sociali legati agli argomenti della Rivista Militare della Svizzera Italiana, alla storia militare svizzera e ad ogni altro scopo ad essi strettamente connessi. Attualmente la RMSI ha una tiratura di ca. 1'900 copie e viene spedita 6 volte all'anno sia

agli ufficiali che ai sottufficiali ticinesi.

Sotto la direzione di Franco Valli, la RMSI grazie alla collaborazione con la biblioteca militare federale (ora si chiama Bibliothek am Guisan Platz), ha permesso a fine 2012 di disporre di tutte le vecchie edizioni della RMSI in formato digitale.

Dopo vari anni di conduzione attiva, ed aver proposto il primo numero del 2016 rinnovato nella forma grafica e sottolineando il passaggio ad una versione interamente a colori, il colonnello Franco Valli ha passato il testimone quale redattore responsabile al suo parigrado Mattia Annovazzi di Lugano.

Sulla Rivista nel passato sono apparsi anche articoli concernenti il nostro sport e la collaborazione continuerà sicuramente anche con la nuova guida.

NUOVA APERTURA STUDIO OSTEOPATICO



Valentina Junghe D.O. CDS – GDK

Via Bellinzona 51

6533 Lumino

078.857.87.32

osteopatia.junghi@gmail.com

Rimborsata dalla cassa malati complementare.



Feinwerkbau GmbH

Nuovo: Pistola 10m modello P8X



Storia e leggenda degli Alpini

Il mulo “Scudela”

Giorgio Piona / A volte anche degli umili giungono all'onore della cronaca, come un povero mulo in servizio con gli alpini.

Passeggiando per Villa Borghese, all'altezza di Piazza di Siena, si nota un singolare monumentino in bronzo, dedicato a un umile Eroe: raffigura “Scudela”, il mulo degli alpini decorato con medaglia d'oro al valor militare alla fine della Grande Guerra 1914-18. Fu donato nel 1940 dal suo autore, lo scultore Pietro Canonica e posto di fronte alla Fortezzuola, dove l'artista aveva il suo studio e dove oggi è il Museo Canonica.

Si chiamava “Scudela” ed era un muletto famoso non soltanto tra gli alpini del IV Reggimento, ma anche al Comando di Divisione.

Sempre calmo, sempre paziente, sempre infaticabile, Scudela aveva fatto tutta la Grande Guerra, dal primo fino all'ultimo giorno. Mobilitato nell'aprile del 1915, Scudela era stato mandato verso Pederobba (Monte Grappa). Le granate sul Monte Tomba (Prealpi Bellunesi) l'avevano dapprima spaventato, poi si è anche lui abituato a dormire, come un vero alpino, tra gli scoppi delle bombarde o sotto gli acquazzoni più violenti. Alla sua coda s'erano attaccati tutti, persino il Generale Antonio Cantore (caduto durante una

ricognizione sulla prima linea del fronte nel estate del 1915). Doveva anche lui lavorare, ma non fino al limite delle proprie forze. La guerra, è vero, è una cosa scomoda, ma non per questo egli doveva sgobbare come tre muli messi assieme.

Una volta Scudela dimostrò di essere non solo un mulo eroico. L'alpino che lo conduceva, tenendolo per le briglie, venne colpito in fronte da una pallottola sparata da un cechino. Scudela, vedendo cadere l'alpino, pensò di tornare precipitosamente indietro e scendere verso valle. Solo là avrebbe potuto mettersi al riparo. Poi, invece, capì che il suo dovere era un altro:



doveva andare avanti e portare su, verso la vetta del Monte Tomba, le munizioni. Incurante del pericolo seguì il viaggio. Quando giunse sul luogo di destinazione, aspettò che qualcuno lo scaricasse. Poi, come un fulmine scappò verso valle, non senza fermarsi ogni tanto per guardare i soldati, quasi volesse dire “seguitemi”.

Venne trovato, a sera ormai inoltrata, ritto e immobile accanto al suo conducente morto. Fu lo stesso Generale Alessandro Traditi a decorarlo de Croce di guerra, verso la fine del 1918. Quando giunse l'armistizio, anche Scudela venne “smobilitato”, tornò allora con il suo reparto a Torino e ricominciarono la vita monotona di caserma, le solite “corvées”, le solite esercitazioni.

Scudela era il più resistente e coraggioso dei muli di una batteria di montagna che combatteva sulle alpi nel 1915-18 e ogni giorno, per anni, ha portato sulla groppa il suo cannoncino per aspri sentieri di montagna, sotto la neve e sotto il fuoco nemico, fedele compagno del suo alpino da cui era inseparabile e di cui sapeva comprendere al volo ogni gesto e ogni parola.



I lettori ci scrivono

Il Tiro a segno è uno sport

Carlo Schirmeister / Il Tiro è sport di concentrazione permette una migliore conoscenza e gestione di sé stessi.

Considerando i diversi aspetti della pratica del tiro, penso si possa affermare senza esitazioni, che il tiro a segno è uno sport: non di esibizione e di esibizionismo, non tale da suscitare entusiasmi di massa, spesso anche violenti e dalle conseguenze più che riprovevoli, ma uno sport adatto a persone, minorenni o adulte, cui interessa l'autocontrollo, la concentrazione, il dominio del proprio stato interiore, il rispetto del proprio attrezzo sportivo cioè l'arma che usa, sia essa una pistola o un fucile. Sì perché un'arma per il tiratore non è per nulla un oggetto d'offesa, ma semplicemente l'attrezzo per praticare il proprio sport, oggetto che va trattato naturalmente con il dovuto rispetto e la necessaria attenzione, per la sua pericolosità intrinseca.

Il tiro a segno è stato da sempre uno dei nostri sport nazionali: basti rammentare, a tal proposito, la longevità d'esistenza di diverse Società di tiro, la cui fondazione risale a secoli fa!

Per strano che ciò possa sembrare, il tiro è uno sport pacifico. Lo dimostra il fatto, che non avrete mai sentito dire o letto di un tiratore

sportivo partecipe di attività criminali, né a titolo singolo né di gang!

Oltre all'aspetto tecnico e della capacità, che peraltro si accresce con la pratica, il tiro a segno permette di conoscere sé stessi, d'imparare a dominare le proprie emozioni, di rimanere concentrati anche sotto stress ed affinare precisione, coordinazione, autocontrollo, pazienza e rigore. Esso permette anche di fare nuove conoscenze e di stringere nuove amicizie. Inoltre invoglia alla compagnia e alla competizione, rafforza le tradizioni e lo spirito di gruppo, che ne è manifestazione intrinseca e sostanziale.

Questo sport è agonistico e ricreativo, anche per chi si dirige verso i più alti livelli. Per coloro che danno la preferenza all'attività di Società, la parte ricreativa predomina: il fine ultimo, infatti, è partecipare e divertirsi.

Come vi potrà confermare ogni praticante lo sport del tiro a segno, il primo avversario del tiratore è sé stesso!

Per questo, praticarlo è cosa istruttiva e, soprattutto, idonea per chi vuol esercitare,

o esercitarsi nell'autocontrollo. Nel respiro, nell'emozione, nella tensione del tiro, nell'ansia del risultato e nel verdetto del bersaglio, tutta la persona è tesa ad ottenere il miglior controllo di sé! Perciò mettetevi alla prova. Ponete in luce il vostro carattere: conoscerete man mano i vostri limiti del momento e li supererete, trovando così le vostre migliori qualità, che potrete costantemente affinare!

Lo sport del tiro a segno viene praticato con fucili a 300m (fucili sportivi e d'ordinanza o ex-ordinanza), a 50m (carabine sportive) e a 10m (carabine ad aria compressa) e con pistole a 50/25m (pistole sportive e d'ordinanza o ex-ordinanza), nonché a 10m (pistole ad aria compressa).

Per informazioni, vogliate rivolgervi ai responsabili delle numerose Società di tiro esistenti.

Per la stesura del presente scritto ho attinto in larga misura ad un articolo apparso nel Nr. 2 di febbraio 2016 di "Gazzetta Svizzera", mensile per gli Svizzeri in Italia, a cura dell'Avv. Niccolò G. Ciseri.

Una visita al confine

Il Museo delle dogane a Gandria

Maria Moser-Menna / Una gita al museo permette di combinare un'escursione sul Ceresio ad un approfondimento delle attività del Corpo Guardie di Confine.*



Il Museo delle dogane svizzero alle Cantine di Gandria si trova sulle sponde del Lago Ceresio, circondato da una vegetazione rigogliosa. È un luogo spettacolare e l'ubicazione non è priva di valenza simbolica: dalla terrazza si apre una splendida vista sul lago e sul Monte Brè, ma il confine nazionale non è visibile. Dove comincia l'Unione Europea, dove finisce la Svizzera?

Visto l'arrivo della bella stagione riservare una giornata, dedicandola alla visita del Museo, permetterà di conoscere il mondo della Dogana e delle guardie di confine e di "gustare" le belle sensazioni che solo il Lago Ceresio sa trasmettere.

Un tempo l'edificio che oggi ospita il museo fungeva da posto guardie di confine. Vi invitiamo a entrare e a scoprire, lungo un percorso espositivo unico e straordinario, gli svariati compiti delle Guardie di Confine: lotta alla migrazione illegale, alla criminalità economica e al contrabbando di merci organizzato in modo professionale. Il museo mostra il lavoro quotidiano delle Guardie dal 1848, anno di costituzione dello stato federale, fino ai giorni nostri. La visita al confine italo-svizzero è un'esperienza unica e un modo per allargare i propri orizzonti.

L'edificio dell'attuale Museo delle dogane svizzero, costruito nel 1835, fu adibito a posto guardie di confine fino al 1921. Al confine con l'Italia, il commercio illegale rimase fiorente sino alla metà del XX secolo. Il contrabbando, molto diffuso in tempo di guerra e nel

dopoguerra, riguardava soprattutto merci ambite e carenti come sigarette, zucchero, caffè, riso e sale. Le prime guardie di confine arrivarono qui nel 1856. Poiché le condizioni di vita per i loro familiari erano troppo difficili (vicinanza all'acqua e quindi inverni particolarmente rigidi), dal 1921 vennero impiegati solo collaboratori celibi. Nel 1935 un ufficiale ticinese del Corpo delle guardie di confine (Cgcf) ebbe l'idea di trasformare l'edificio doganale dismesso alle Cantine di Gandria in un museo incentrato su temi strettamente legati alla frontiera Svizzera.

L'apertura risale al 1949. L'esposizione permanente al pianoterra, che costituisce il nucleo del museo, presenta una retrospettiva storica su vita, condizioni di lavoro e compiti delle guardie di confine. Le sale ai piani superiori illustrano temi attuali della dogana e ospitano esposizioni speciali temporanee di rilevanza internazionale. Identità nazionale, confini e migrazione sono infatti argomenti più che mai attuali. Ancora oggi la professione di guardia di confine esercita un certo fascino per il suo lato avventuroso. Infatti le guardie di confine ignorano quali pericoli riserverà loro la giornata lavorativa. Tuttavia, oggi hanno a disposizione mezzi ausiliari molto diversi rispetto al passato. In un posto guardie di confine così isolato la vita lavorativa era dura, soprattutto d'inverno.

Il Museo delle dogane svizzero illustra i compiti del servizio civile e del Cgcf con l'ausilio di strumenti interattivi e filmati plurilingue. Il

percorso espositivo non si limita all'edificio museale bensì continua nel giardino che dà sul lago. Lì si possono ammirare antichi cippi di confine provenienti da tutta la Svizzera. Il giardino è lo spazio ideale per un picnic (vige il divieto di fare grigliate). Altri punti di ristoro consigliati sono i tipici Grotti Ticinesi situati alle cantine di Gandria, che distano 200 metri dal museo.

L'esposizione attuale s'intitola: NON È TUTTO ORO QUEL CHE LUCCICA, una mostra speciale sul tema della contraffazioni e della pirateria. Tutti sono a conoscenza dell'esistenza di prodotti contraffatti. Chi acquista coscientemente un prodotto falsificato spesso non pensa alle conseguenze né ai retroscena della contraffazione e della pirateria dei marchi. Cosa si nasconde dietro il presunto affare? L'esposizione accompagna i visitatori nel mondo dei contraffattori facendo scoprire chi sono, cosa si nasconde dietro alle falsificazioni, come riconoscerle e perché vale la pena acquistare l'originale.

Il Museo delle dogane svizzero si trova sulla sponda sinistra del Lago di Lugano alle Cantine di Gandria, ai piedi del Monte Caprino e di fronte a Gandria e al Monte Brè. Il modo più semplice per arrivarci è in battello. Un servizio regolare circola tra Lugano (fermate Giardino, Centrale o Paradiso) e Cantine di Gandria. Le imbarcazioni attraccano al museo (fermata Museo doganale) o alle Cantine di Gandria, da dove il museo è raggiungibile a piedi in pochi minuti. La trasferta sul lago dura circa 25 minuti.

Le passeggiate tra Lugano e Cantine di Gandria sono combinabili con un giro in battello. È consigliabile percorrere il sentiero situato sulla sponda destra del lago, che unisce Castagnola a Gandria. Da lì si prende il battello fino al museo o alle Cantine di Gandria. La passeggiata dura circa 45 minuti, la trasferta in battello 10 minuti. In alternativa si può prendere il sentiero da Arogna alle Cantine di Gandria passando per Pugerna e Caprino, la durata è di tre ore, è più impegnativa e richiede scarpe adatte. Considerato uno dei percorsi escursionistici più belli del Lago di Lugano, non è tuttavia praticabile in caso di forti piogge.

* La signora Moser-Menna è la responsabile del museo. Ulteriori informazioni su www.museodelledogane.admin.ch

Tessera BENEFIT FTST

Aiutateti a trovarne altri!

C com / Se vi interessano veramente i benefit, aiutateci!

Recentemente siamo stati contattati da alcuni interessati per la nostra carta BENEFIT FTST; queste persone probabilmente erano interessati a ricevere i benefici che i nostri partner concedono loro. Ci ha fatto molto piacere: si trattava di membri di società che non erano ancora in possesso di una licenza di tiro. In questo modo la BENEFIT ha contribuito a creare nuovi licenziati! Un ottimo sistema di propaganda, aiutateci. La commissione comunicazione FTST e il comitato FSSI sono costantemente alla ricerca di nuovi partner in modo da poter espandere la rete delle ditte che concedono benefici ai nostri affiliati. Nuove collaborazioni sono possibili quasi solo se vi sono degli agganci personale: abbiamo bisogno della vostra collaborazione attiva! Segnalateci persone di contatto in ristoranti, ditte, ecc. Noi le contatteremo per i dettagli.

Anche la federazione nazionale sta riprendendo l'idea di offrire benefici ai propri licenziati. Vi ricordiamo la possibilità offerta da BP di ottenere sconti particolari sui carburanti per i licenziati della FST.

Cercate i dettagli sulla pagina www.swissshooting.ch oppure chiedete a tirocinico@FTST.ch.



Sudoku

FACILE

				1				3
5		2	6					
		1			7	4	9	
		4	9		5		6	
8								5
	2		1		6	9		
	1	3	2			6		
					9	3		7
9			7					

DIFFICILE

	5							
	2			7	9		5	4
		9	1			6		
	3					8		
	7			9			3	
		8					6	
		4			8	5		
9	8		6	3			4	
							2	

DIFFICILE

	2							
	5							
	7							
	8							
	4							
	6							
	1							
	7							
	2							
	4							
	6							
	3							
	8							
	5							
	9							
	7							
	2							
	4							
	5							
	9							
	7							
	2							
	4							
	5							
	9							
	7							
	2							
	4							
	5							
	9							
	7							
	2							
	4							
	5							
	9							
	7							
	2							
	4							
	5							
	9							
	7							
	2							
	4							
	5							
	9							
	7							
	2							
	4							
	5							
	9							
	7							
	2							
	4							
	5							
	9							
	7							
	2							
	4							
	5							
	9							
	7							
	2							
	4							
	5							
	9							
	7							
	2							
	4							
	5							
	9							
	7							
	2							
	4							
	5							
	9							
	7							
	2							
	4							
	5							
	9							
	7							
	2							
	4							
	5							
	9							
	7							
	2							
	4							
	5							
	9							
	7							
	2							
	4							
	5							
	9							
	7							
	2							
	4							
	5							
	9							
	7							
	2							
	4							
	5							
	9							
	7							
	2							
	4							
	5							
	9							
	7							
	2							
	4							
	5							
	9							
	7							
	2							
	4							
	5							
	9							
	7							
	2							
	4							
	5							
	9							
	7							
	2							
	4							
	5							
	9							
	7							
	2							
	4							
	5							
	9							
	7							
	2							
	4							
	5							
	9							
	7							
	2							
	4							
	5							
	9							
	7							
	2							
	4							
	5							
	9							
	7							
	2							
	4							
	5							
	9							
	7							
	2							
	4							
	5							
	9							
	7							
	2							
	4							
	5							
	9							
	7							
	2							
	4							
	5							
	9							
	7							
	2							
	4							
	5							
	9							
	7							
	2							
	4							
	5							
	9							
	7							
	2							
	4							
	5							
	9							
	7							
	2							
	4							
	5							
	9							
	7							
	2							
	4							
	5							
	9							
	7							
	2							
	4							
	5							
	9							
	7							
	2							
	4							
	5							
	9							
	7							
	2							
	4							
	5							
	9							
	7							
	2							
	4							
	5							
	9							
	7							
	2							
	4							
	5							
	9							
	7							
	2							
	4							
	5							
	9							
	7							
	2							
	4							
	5							
	9							
	7							
	2							
	4							
	5							
	9							
	7							
	2							
	4							
	5							
	9							
	7							
	2							
	4							
	5							
	9							
	7							
	2							

Nel tiro l'occhio vuole la sua parte!



Alessandro e Lorenza l'attendono nello studio di Tesserete.



Consideri che ogni nuova correzione ottica richiede un tempo di adattamento.

CENTROTTICO
Andreoli

6954 - Tesserete – CH

Siamo partner di

DYNOPTIC



con il motto *best in class.*

>>>> www.centroottico.ch <<<<<

tel. 004191 - 930 01 11

Zutreffendes durchkreuzen Marquer ce qui convient Porre una crocetta secondo il caso				
Weggezogen; nachsenden abgelaufen A déménagé; délai de réexpédition expiré traslocato; termine di rispedizione scaduto	Adresse ungenügend Adresse insuffisante Indirizzo insufficiente	Unbekannt Inconnu Sconosciuto	Abgereist ohne Adressangabe Parti sans laisser d'adresse Partito senza lasciare indirizzo	Gestorben Décédé Deceduto

G.A.B.
6776 Piotta



**Chi guida in modo responsabile,
riceve un grazie dalla natura.**

Il gas naturale è una fonte d'energia che proviene dal profondo della Terra e inquina meno rispetto alla benzina o al gasolio. Nelle stazioni di rifornimento svizzere, il gas naturale contiene almeno un 10% di biogas rinnovabile e CO₂ neutrale. Una decisione che tutela il clima e il portafoglio – con 100 franchi vi assicurate fino a 1200 km di autonomia: www.gas-naturale.ch

gas naturale 
L'energia che piace.